Anno XXVI. 22 Ottobre 1899. Num. 43.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il vero AMARO FELSINA
LIQUORI FINISSIMI D'OGNI QUALITÀ.
MASSIME ONORIFICENZE.
Casa fondata nel 1865. — Esportazione.

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

Il vero ELIXIR COCA
SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE
Depositi { ROMA - Piazza Trevi, 87-88
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3.

GOTTA
LIQUORE
DEL Dre.
LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo L. 3 (per posta aumento Cent. 50). — Deposito in Torino: Farmacia PAOLO BOCCHI, Corso Vitt. Em., 84 (Piazza del Monumento) e presso i principali profumieri.

PETTO DA DIVA
BELLEZZA, RICOSTITUZIONE, SOLIDITÀ ottenuto in due mesi colle PILULES ORIENTALES della FARMACIA HAYEB, 100, rue Montmartre, Parigi, eccitamento innocuo alle salute, di reputazione universale, approvate da sommità mediche di Parigi — Ricevute con istruzione. Fr. 6,25, franco per posta. — Depos. in Milano: Farmacia Zambelletti, Piazza S. Carlo, 5. Buenos-Ayres: C. Perrot, 645-647, Calle Cuyo.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

LA VERA ACQUA DI CHININA
ED. PINAUD
PARIS

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
Partenze da GENOVA:
28 Ottobre Vapore "CITTÀ DI MILANO„ per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Novembre Vapore "LAS PALMAS„ per La Guayra, Colon ed altri scali dell'America Centrale.
8 Novembre Vapore "VENEZUELA„ per Montevideo e Buenos-Ayres.
22 Novembre Vapore "Duchessa di Genova„ per Montevideo e Buenos-Ayres.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
* Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima ordine. *
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

Dott. G. B. AUGIER
IL LIBRO DELLA NUTRICE
Guida pratica per le madri che allattano i propri bambini per chi fa allattare e per chi li alleva artificialmente. — Cartolina-Vaglia L. 1,10 alla LIBRERIA del POLICLINICO, Roma.

Contro le Febbri di Malaria
ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
SECONDO LA FORMULA DEL
Prof. ACHILLE DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle principali farm. del Regno. - Vendita all'ingrosso: Clem. Sensala e Figlio - BOLOGNA.

AMARO SALUS
MASSIME ONORIFICENZE
Esposizioni Universali
Proclamato dai medici il migliore e più salubre amaro.
Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO.

* Stabilimento Agrario-Botanico *
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Via Melchiorre Gioia, 39
MILANO
Coltura speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di prim'ordine assortite in casse. Semprevardi, Rose, Azalee, Camelie. Piante d'appartamenti, Orisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

BRAND & C.-LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a ristorare immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da A. Manzoni e C., C. Bonacina, G. Bonelli A. Granelli e C., A. Lanzani, B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r BOCCHI, Via Barthollet, 14. — Bottiglia L. 3 (per posta L. 3,50);
Mondo, Bacher, Latti e Crevella, MILANO, Manzoni, Toni G., Ungilini, GENOVA, Tencone e tutti i prof., BOLOGNA, Berini, Taboga, NAPOLI, Lancellotti, VENEZIA, Bertini Parenzan.

Di recentissima pubblicazione
LOTTA ANTIPARASSITARIA
La Scoperta Perosino
E LE SUE APPLICAZIONI
per la distruzione della
Phylloxera Vastatrix
Prezzo LIRE UNA franco di posta.
Agli associati della Gazzetta delle Campagne L. 0,75. — Vendibile presso detta Gazzetta, Torino, Via Cernaia, Entrata 2, e dai principali librai del Regno.
Numero di saggio Gazzetta gratis.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt-Wartmann. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

HIGH-LIFE
Calzature di qualità superiore
A PREZZI FISSI
DI
Angelo Comolli
Casa fondata nel 1847
MILANO
Piazza del Duomo, 25
(Telefono N. 2251)
Portici Settentr., 25
Via Torino, 23
(Telefono N. 2256)
Via Molino dell'Armi, 51
SCONTO AI RIVENDITORI
CATALOGO GRATIS

D.O.M. D.O.M.
BENEDICTINE
de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Se défier des contrefaçons.
Exquise Tonique Digestive
Se trouve partout.
BENEDICTINE
D.O.M. D.O.M.

Quarto migliaio
Figure e Figurine
del secolo che muore
DI
Raffaello Barbiera
Un volume di 450 pagine: QUATTRO LIRE.
Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

S. FRECCERI
Regia Profumeria e Distilleria
S. Remo Liguria (Nervi)
Premiata con 23 medaglie
EUCALIPTUS
NOVITÀ PER TOILETTE E BAGNI
ESSENZE NATURALI
300 Profumi estratti direttamente dai fiori della riviera ligure.
Acqua di Fiori d'Arancio

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. • RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 43:

TESTO:

CORRIERE (Bonfadini. Novità drammatiche. I comici e D'Annunzio. Novità letterarie. *Fecondità* di Zola) . . . . . *Cico e Cola.*
Autunno (Il poeta. Ritorno dai pascoli. Il più bel frutto. La cantatrice), sonetti. *Francesco Pastonchi.*
Le curiosità del Cinematografo (illustrato da 2 disegni). . . . *Ernesto Mancini.*
I quadri di Lenbach e di Dettmann . . . . . *Gilberto Secretant.*
Dalla modista, novella di . . . . . *Amelia Rosselli.*
L'unica lettera, racconto di . . . . . *Isidoro Meniacci.*
La guerra nel Transvaal. Monsignor Bonomelli. Il rifugio " Tery , nell'alta Tatra. Congresso dei Medici a Como. Gara fra batterie su terreno difficile. Noterelle letterarie (Un critico tedesco sull'arte italiana).
La Settimana. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

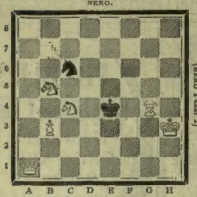
INCISIONI:

I quadri di Lenbach a Venezia: Baronessa von Fabrice. La signora Lilli Merck e la sua bambina. Eleonora Duse. La baronessa Hornstein. Teste di bambini, quadri di . . . . . *Franz von Lenbach.*
I quadri di Dettmann a Venezia: Notte sulla Riviera (Rio Maggiore). In chiesa, quadri di . . . . . *Ludwig Dettmann.*
Como: Il congresso medico . . . . . *A. Salvadori.*
Londra: Spedizioni per la guerra del Transvaal ai West-Indis-Docks . . . *R. Gigante.*
Poligono di Lombardore: Gara fra batterie su terreno difficile (6 disegni). . . *fot. del tenente Pisci.*
La vallata dei cinque laghi nell'alta Tatra (Austria) (4 disegni) . . . . . *fotografie L. Petrik.*
RITRATTI: Romualdo Bonfadini. . . . . *fotografia G. Brogi.*
— — Monsignor Bonomelli . . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1152
di M. Feigl.

NERO.



(BIANCO Pezzi 9) (NERO Pezzi 7)

A B C D E F G H

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 1148:

BIANCO. — NERO.

1 A b8-h2 — 1 R d5-c4
2 D a6×a4+ — 2 R c4-d5
3 C b5-c7 matta.

ALTRA

1 . . . . . — 1 R d5-e4
2 C b5×c3+ — 2 C b1×C
3 D a6-d3 matta, ecc.

Solutori: Sigg. Em. Frau, Lione (anche 1147); L. Marchesetti, Udine; G. Macor, Gradisca (Isonzo); V. Caggiotti, Parma; S. Fiorvanti, Firenze; chim. F. Labella, Isernia; E. Marina, Genova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, 1 Centesimi 05 se all'Estero, per ciascun numero.

Sciarada.

A Mario Sormani.

Voglion fare a Virgilio un monumento,
qui, nella sua città, per dimostrare
che nei cuori il ricordo non è spento
di cui ch'ei seppe d'immortal cantare.
Ed applaudo col cuore anch'io, che sento
delli alti versi l'onda mormorare
simile ad un dolcissimo concento
da un cuore espresso c'ha desio d'amare.
Ma non dilcorsi: i rètori con l'oda
di parate poetiche e sonore
copron di false glorie l'erma fronda.
E *fin primiero* sono le parole
pei vate *intero* che nel suo fulgore
eterno sta, come nel cielo il sole.

Ara.

Monoverbi.

1. Q.....C[0] *Mario Sormani.*

2. Bis g avanti[0] *Umberto Terio.*

Triple interrogative.

Dominio.	Firmamento.	Guiderdone.
Di corta vista.	Crudel.	Capo ed uno.
Frutti.	Interiezion.	Di colore bruno.
Devoto.	Possessivo.	Acqua ripone.
Il sottoscritto.	Nota.	Nel momento.
Qual cerchio.	Sta ne' mille.	In uno e cento.

Risolvi, e per tre volte avrai trovata
Parola decrescente anagrammata.

Aldo Arnoldi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 42:

ANAGRAMMA:
AVE — EVA.
SCIARADA:
CON-COR-DA.
MONOVERBI:

1.	2.
SON-NELL-I-NO.	O-VI-PARI.
3.	
CON-TE-A.	

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2. per la Francia, presso il cav. AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.

CLAUDIA Acqua minerale acidula, leggermente alcalina ed effervescente, leggerissima, batteriologicamente pura, gradevolissima. **ACQUA DA TAVOLA MERAVIGLIOSA,** la sola che contiene naturalmente disciolti gli elementi necessarii per guarire le digestioni irregolari e laboriose. Combatte le *acidità*, le *pirosi*, le *flatulenze*, i *dolori di stomaco*, le *nausee* quando sia bevuta durante i pasti. Eccita mirabilmente l'appetito se bevuta a digiuno e favorisce lo smaltimento delle sostanze indigeste rimaste nello stomaco e nell'intestino. Attiva la secrezione delle glandule digerenti, *gastriche* ed *enteriche*, e stimola la funzionalità del fegato interdpidita da infiammazioni catarrali delle vie biliari da rallentato circolo sanguigno. — La **CLAUDIA** si vende in tutta Italia. Cassa da 50 bottiglie, L. 12. resa sulla stazione di Anguillara Sabazia. — Ordinazioni e rimesse indirizzarle al proprietario della Sorgente: **G. FORASTIERI, ROMA.**

MUSICA Centro Cartolina-Vaglia di Cent. 30 la Casa Editrice **LUIGI SANDRON, Palermo,** spedisce elegante Album ballabili per Pianoforte, e Catalogo musicale illustrato.

L. 21[60] VESTIARIO SU MISURA FRANCO DI PORTO
STOFFA SOLIDISSIMA — *LAVORO A PERFEZIONE*
SARTORIA **D. MARINO** ROMA, Via Colonna, 44

È USCITO
Amato fino al patibolo
Romanzo ungherese di
Maurus Jókai
Un volume in-16 di 332 pagine
Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.



MAMME,
salvate i vostri cari bimbi!
rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:
fortificateli
i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo
PITIECOR
OLIO di FEGATO di MERLUZZO
e Catramina BERTELLI (al 5%)
Il **Pitiecor** *costa L. 3 la bott., più cent. 60 per posta; tre bott. L. 8.60, franche; una bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta; due bottiglie triple L. 12.25, franche, da* **A. BERTELLI e C., Milano,** *e in tutte le farmacie.*

Sirolina
preparata da
F. Hoffmann - La Roche & C. - Basilea
Rimedio efficacissimo nelle
Malattie Polmonali, Bronchiti
Perfosse, Catarri cronici, ecc.
In vendita nelle principali farmacie
a L. 4.- il flac.
per Posta Cent. 60 in più
Deposito presso **Augusto Steffen** *MILANO*

Dal 29 Novembre al 6 Dicembre 1899
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
al
PALAZZO PALLAVICINO GRIMALDI
GENOVA, 7, Canto Pallavicino
Tappezzerie Luigi XV disegni di Coyfel, Tappezzerie del XV secolo. Dipinti antichi di celebri autori. Maioliche di Castelgiulio, Mobili, ecc.
Vendita fatta dal **Cav. G. SANGIORGI** di **Roma**
Catalogghi illustrati L. 10

Galleria Sangiorgi
ROMA
PALAZZO BORGHESE
ESPOSIZIONE PERMANENTE
DI
Oggetti d'Arte ed Antichità
Mobili, Stoffe, Sculture in marmo
PER LA
decorazione completa
DI
Palazzi, Castelli e Ville
La Galleria Sangiorgi è una delle più interessanti attrattive di Roma; e nel suo genere il maggiore Stabilimento d'Europa.

La CREMA al Cioccolatta Gianduja
(Liquore preferito dalle Signore)
IL LIQUORE GALLIANO
sono le Specialità della Distilleria:
ARTURO VACCARI, Livorno
premiata con corona, croce e quattro medaglie d'oro, alle Esposizioni Universali di **Digione, Biarritz, Gallarate, Genova.**
LE PIÙ DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO

Posate d'Alpacca (Argentan)
GARANTITE DI DURATA ASSOLUTA
COLORE BIANCO INVARIABILE
Posate di Nichel puro
Posate finissime d'Alpacca
ARGENTATE
Prezzi correnti a richiesta
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vitt. Eman., **Milano,** *e 44, Via XX Settembre,* **Torino.**

TORTELLINI SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI** **TORTELLINI**
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia
7, Via Cavaliera - **BOLOGNA** - 7, Via Cavaliera

PATE EPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nasce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **30 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **PELLIVORE.** — **DUSSER** fu. 1, Rue J. J. Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'Emporio Franco-Italiano. Pieni e Bianchelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 43. - 22 Ottobre 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La III Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia. — BARONESSA VON FABRICE, quadro di *Franz von Lenbach*.

(Fotografia del prof. Francesco Trombini.



Fot. G. Brogi, di Firenze.

ROMUALDO BONFADINI.

CORRIERE.

Dunque, quasi ogni settimana, dobbiamo inviare l'addio supremo ad amici preclari che nella fiera tumultuosa della vita, ci presentano l'immagine dello spirito elevato, delle convinzioni serene e dell'onestà?... Dopo Giovanni Segantini, un altro innamorato della montagna, un altro combattente, un altro atleta alla cui fine nessuno pensava, perchè il suo aspetto era quello dell'uomo sano e vigoroso. Alto, di larghe spalle poderose, di colorito acceso sul volto scolpito, operosissimo col pensiero e colla penna, Romualdo Bonfadini presentava il tipo della virilità prolungata; eppure era sceso, come dice Otello di Shakespeare, "nella valle degli anni„ essendo nato nel 1831 in Albosaggia di Valtellina, là, dove, per paralisi al cuore, spirò d'improvviso sabato 14 ottobre, mentre l'autunno dorava le frondi e le alture ch'egli aveva tanto amate fin dagli anni infantili.

Egli apparteneva a quella operosa e bella Valtellina che diede alla patria cospiratori, combattenti, statisti; che diede non solo i Quadrio e i Salis, ma e i Visconti Venosta, i Jacini, i Torelli, e lui, Romualdo Bonfadini, carattere tutto d'un pezzo, che

Sotto l'usbergo del sentirsi puro,

passava sicuro e altero in una folla di politicanti bacati, ch'egli era sempre pronto a combattere pel decoro, per la grandezza della patria.

Bastava conversare poche ore con lui per conoscere ch'egli era un italiano del grande periodo. Aveva larghezza di vedute politiche, imparata in quel memorando periodo di vaste idealità; imparate nella storia, ch'era suo cibo, ch'è cibo dei forti. E l'uomo politico e lo storico si fondevano in lui, a somiglianza di quegl'italiani del Cinquecento, che, pur in mezzo agli errori, errori dovuti più ai tempi che ad essi, ci rientrano d'ammirazione. Sparito Ruggero Bonghi, era Romualdo Bonfadini il primo pubblicista d'Italia; ed era il più venerato, il più ascoltato. La sua personalità, mai serva al partito moderato di cui era pur campione, spiccava continua anche nel suo stile serrato e vigoroso, che avea del monte e del macigno natio. Ricordo le sue parole al domani dei tristi fatti di maggio; libere parole, che suonavano aspra censura per la politica che li avea permessi e pei modi che li avevan soffocati; eppure, gli autori di quella politica erano amici suoi.

Romualdo Bonfadini dopo d'aver combattuto nelle Cinque Giornate fece la sua vigilia d'armi di pubblicista nel *Crepuscolo* di Carlo Tenca, in quel campo chiuso che valeva un campo di battaglia aperto. Egli vi scrisse *sulle condizioni e sui bisogni dell'agricoltura in Valtellina*; studio che partiva dal cuore ulcerato per lo squallore in cui era dal Governo austriaco lasciata quella nobile eppur tante volte negletta parte d'Italia. Non si può ideare in quale miseria languivano lassù i contadini. Basti dire che spesso dovevano cibarsi di erbe come gli armenti, come i villici della Francia alla vigilia della rivoluzione del-l'89. Stefano Jacini trattò lo stesso doloroso soggetto, che fece impressione nell'animo dell'arciduca Massimiliano venuto per lenire le piaghe dei sudditi di Sua Maestà Apostolica; e lo scritto magistrale del Jacini fu tradotto in inglese dal Gladstone: il quale volle mostrare all'Inghilterra, al mondo, in quali modi l'Austria governava i popoli italiani. Ma venne il momento in cui la penna non bastava; occorrevano le armi. Liberata Milano, e, fondatasi nel novembre del '59 la *Perseveranza*, il Bonfadini vi ha parte cospicua: vi scrisse perfino un romanzo di soggetto valtellinese, *Marta*, ma non è in quel genere di letteratura che la penna del Bonfadini imprime la traccia migliore. Diresse anche il *Politecnico*, il quale raccoglieva il fiore degl'ingegni lombardi, e continuava le tradizioni d'alta coltura, alimentate con larghezza prima dalla *Rivista Europea*, poi dal *Crepuscolo*. Certo (non bisogna obliarlo) essa coltura larga e moltiforme venne specialmente insegnata da quel Carlo Cattaneo, che, nutrito dei succhi vitali del sommo Romagnosi, spandeva con liberalità di grandioso signore, le ricchezze del suo sapere vestito della forma più artistica, più geniale, e suscitava, coll'esempio, nobile gara d'imitatori, alcuni dei quali vigoreggiano tuttora.

Nessuno meglio del Bonfadini poteva rappresentare il paese alla Camera dei deputati; e vi venne inviato tre volte dagli elettori di Adria ed una da quelli di Reggio d'Emilia. Nel '74, resse per alcuni mesi il segretariato generale della pubblica istruzione; nell'ottobre del '96 fu nominato senatore, quindi consigliere di Stato. Un par d'anni fa, s'era pensato a lui, qual governatore dell'Eritrea; ma per fortuna sua, quest'idea poco felice di Rudinì fu abbandonata. Fra i lavori parlamentari del Bonfadini vanno notate parecchie relazioni; nella storia de' primi anni del nuovo Regno, rimane segnalata quella ch'egli approntò per la Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia: l'ultimo suo atto pubblico fu la partecipazione a un'altra spinosa inchiesta: alla ferroviaria, di cui non è qui luogo parlare. Negli ultimi anni, la sua facile penna vergava copiosi e belli articoli, e il *Corriere della sera*, il *Fanfulla*, l'*Illustrazione Italiana* e la *Nuova Antologia* molti ne offersero all'ammirazione dei lettori, ch'erano avvezzi alla sonante, autorevole parola, come a una voce domestica. Quale conferenziere, non era superato che da Antonio Fradeletto nella forma, da nessuno nella sostanza; e sono frutti di conferenze, magnifiche per movimento e colore, quei volumi *Milano ne' suoi momenti storici* e *Mezzo secolo di patriottismo*, che rimangono modelli di quadri storici affollatissimi di figure, vivificati da un soffio d'artista. Il *Mezzo secolo* può dirsi un capolavoro; e coll'allontanarsi dei tempi descritti, quel libro rimarrà la lettura più attraente che li ricordi e li narri con colore e con sincerità.

Alla storia delle cospirazioni lombarde si collega un altro volume suo: *Vita di Francesco Arese su documenti inediti*, che presenta un severo carattere d'italiano. Citiamo ancora il ricco contributo ch'egli portò alle famose Conferenze fiorentine sulla Vita italiana; ed una sulla Rivoluzione francese dell'89: ogni sua conferenza è un vero quadro storico.

Pur troppo il giornalismo assorbì assai l'ingegno del gagliardo scrittore; ma il Bonfadini ne avrebbe fatto a meno più volte se impellenti necessità non l'avessero, come Carlo Cattaneo, come Ruggero Bonghi, costretto a disperdere troppo prodigalmente, i tesori di una mente che in lavori speciali e raccolti avrebbero brillato di raggi più durevoli.

Egli viveva con semplicità di filosofo antico. In società non faceva frequenti apparizioni: parlava poco, e, qualche sera, non apriva nemmeno bocca, pensoso, astratto: e tutti rispettavamo i suo silenzio. Stanco, forse, dal lavoro del giorno, sentiva il bisogno di riposo assoluto; ma, sprofondato nella sua poltrona, pensava ancora. La sua mente era ricca d'idee come le sue pagine; idee elevate e ben definite, che formavano la sua forza, come il suo carattere formava quella rispettabilità d'uomo incontaminato che gli stessi avversarii gli hanno sempre riconosciuta.

*

La stagione teatrale chiusasi ad avanzata primavera col trionfo d'una tragedia di Gabriele d'Annunzio: *La Gioconda*, si riapre col preludio di una polemica dannunziana, venuta a turbare

CACAO MOHR perfettamente solubile
Depositario per l'Italia: CARLO BASSI, Venezia.



La III Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia. — LA SIGNORA LILÌ MERCK CON LA SUA BAMBINA, quadro di *Franz von Lenbach*.

(Fotografia del prof. Francesco Trombini.)

la laboriosa solitudine del cenobiarca abruzzese, nella sua villa della Capponcina presso Firenze. Parlando, con un suo amico, ammiratore e discepolo, il D'Annunzio ebbe qualche aspra parola contro i nostri comici: uno sfogo forse non ingiustificato, di autore teatrale che non vide apprezzati i suoi suggerimenti, e comprese le sue intenzioni da chi doveva mostrarsi docile verso uno scrittore che porta un nome sì illustre. L'amico, in omaggio al proverbio: Dagli amici mi guardi Iddio, pubblicò questo sfogo su un giornale.

Apriti o cielo!... Toccare i sovrani, i ministri, i magistrati, i professionisti, sia pure...; ma i comici, che nel corso di una settimana sono tutta questa roba e anche di più.... è un sacrilegio. Ed ecco infatti tutto il mondo comico e tragico, scagliarsi con proteste, sarcasmi contro il d'Annunzio, come aveva fatto alcuni anni sono contro Giuseppe Giacosa, che aveva avuto l'arditezza di dire che i nostri comici "non sanno

leggere.... „ — Gabriele d'Annunzio, che probabilmente nel suo sfogo non intendeva di generalizzare tanto, e faceva *in pectore* delle giuste eccezioni, protestò con una nota... diplomatica: "Abituato ad esprimere con la maggior possibile precisione il mio pensiero, non riconosco per mie se non le parole che escono dalla mia penna, colla mia impronta esatta. Disconosco quindi quelle che il suo collaboratore mi attribuisce in proposito degli attori. „ Questa dichiarazione, che pare dettata dallo spirito di Machiavelli, vagante per i suoi colli di vendemmia festanti, avrà il potere di calmare le collere e di frenare il plebiscito di sdegno?... Lo sapremo quando Gabriele d' Annunzio chiederà il loro concorso per qualche suo nuovo lavoro.

Di nuovi drammi e commedie se ne annunciano intanto a dozzine. Pare certo che fra poche settimane sentiremo la tanto attesa commedia del Giacosa: *Come le foglie*.... Marco Praga annuncia una *Morale della favola*, E. A. Butti *La corsa al piacere*, G. Verga la *Commedia dell'amore*, De Roberto lo *Spasimo*; e poi uno degli Antona Traversa ci servirà gli *Strozzini*, e un altro le *Vanità borghesi*; Capuana e Baffico ne hanno due sul telaio: *Serena e la Forza* il primo, il *Germe* e *Anna Spinelli* il secondo; il poeta Fustonchi prepara un dramma simbolico: la *Voluttuosa*; non conosco i titoli dei due drammi a cui i fecondi Rovetta e Bracco dànno l'ultima mano.

Anche nel campo musicale si promette un raccolto abbondante. Mascagni, attualmente a Berlino per dirigervi i concerti di un'orchestra milanese, metterà presto in scena al Lirico di Milano le sue *Maschere*, Giacomo Puccini darà prima a Roma, poi a Milano, alla Scala, *La Tosca*. Tanto la stagione della Scala come quella del Lirico promettono molto: alla Scala, oltre la *Tosca*, avremo il *Siegfried* di Wagner, *Eugenio Oneghice* di Tchaikowsky, e *Anton*, opera nuova, del maestro Galeotti, famoso compositore e pianista fin da quand'era un ragazzino, ed ora, ancor giovanissimo, tenta la fortuna della scena. Al Lirico, oltre le *Maschere* e una quantità di opere note del repertorio sonzoniano, avremo la *Cenerentola* di Massenet, tanto piaciuta a Parigi, e *L' assedio di Troja*, un capolavoro di Berlioz, nuovo per noi, e tanto discusso dovunque fu dato.

*

Pari fecondità si annunzia nel mondo letterario. *Fecondità* appunto s'intitola il nuovo romanzo di Zola. Con che gioia si annunzierebbe un nuovo e completo trionfo del maestro, che ha accresciuto la sua fama e conquistato le simpatie universali con la sua campagna per la verità! Pur troppo il pubblico sarà un po' dejuso. Il celebre romanziere si è proposto di combattere il malthusianismo che spopola il suo paese, di vituperare la corruzione e i vizii dei *ménages* parigini; sempre apostolo, egli esalta le gioie della famiglia, dei parti numerosi, e raccomanda di coltivare la terra feconda, che in un altro romanzo, proprio nella *Terra*, egli avea schernita e vituperata. L'evoluzione è lodevole; e il nuovo romanzo è in fondo filosofico, educativo, morale. Se non che, i particolari di tutti quei dodici o tredici parti della feconda Marianna, e di un paio d'operazioni criminose di bassa chirurgia, e delle stragi d'innocenti commesse dalle nutrici di campagna, sono di un realismo che spesso è nauseante. Peggio che la nausea, è una certa stanchezza che vi danno le ripetizioni continue delle stesse scene, e delle stesse frasi, con un verismo ed un lirismo, che paiono troppo convenzionali. Peccato! giacchè le scene ammirabili non mancano; massime nelle ultime due parti delle sei che compongono il voluminoso romanzo: ben 750 pagine fitte! Quando Marianna ha finito di partorire, l' azione diventa drammatica; e c'è sopratutto un delitto atroce commesso per inerzia, che è certo una delle scene più potenti che abbia scritte lo Zola e che potrebbe paragonarsi alla sua Teresa Raquin. I difetti del grande e sempre ammirabile scrittore è di voler dire tutto: dei documenti che ha raccolti non vuol fare una cernita, ma li presenta tutti senza risparmio. La favola è bandita signorilmente: vi sono manicaretti gustosissimi: ma troppe portate; c' è da scoppiare, e prima che il pasto sia finito è venuta la sazietà e si teme l'indigestione. Quando si ha davanti il *menu* preparato dallo scalco o dal critico, i buongustaj saltano molti piatti o molte pagine.

Anche da noi la stagione letteraria si apre brillantemente, e promette fiori e frutta. Matilde Serao, il cui nome ha ormai cittadinanza nel mondo, pubblica i ricordi del suo viaggio in Palestina col titolo: *Nel paese di Gesù*: un bel volume, carico di colore, di lirismo, e di misticismo, che farà furori. Dino Mantovani ricorda all' Italia *Il Poeta Soldato*, l'eroico Ippolito Nievo perito a trent'anni nelle acque del Tirreno: è un modello di biografia e di monografia letteraria. Il marchese Filippo Crispolti mette in romanzo *Un duello* ch' egli chiama argutamente: " Un atto di coraggio militare che si compie per viltà civile. „ Della sua tesi, sarà quel che sarà; ma il suo racconto è vivace, interessante, pieno di spirito; e ci presenta in fotografia l'aristocrazia romana, sia la bianca, sia la nera. De Roberto, uno dei tre o quattro romanzieri in voga, ha rifatto la sua *Illusione*, di cui basterebbe il primo capitolo, che è da solo tutto un dramma, per suscitare l'interesse del lettore e farlo seguire sino alla fine tutte le peripezie, le avventure e le illusioni della seducente eroina. Queste sono le novità culminanti della settimana.

Intanto Edmondo De Amicis, il cui dolore infinito cerca non tregua ma oblio nel lavoro, corregge le bozze delle sue *Memorie*, prepara un nuovo volume per i ragazzi che farà il pajo col *Cuore*, e raccoglie le sue *Pagine parlate*. Gabriele d'Annunzio finirà, prima che l'anno finisca, il suo *Fuoco* tanto aspettato. E prima che finisca il secolo, — ci siamo ormai, — Verga e Capuana promettono di dare alla luce i loro nobili figlioli che da lungo tempo sono in gestazione: la duchessa di Leyra e il Marchese di Roccaverdina. Vittoria Aganoor si è decisa a raccogliere in volume le sue poesie ammiratissime, che sono sparse per i giornali e in fogli volanti. Enrico Panzacchi rifà i suoi *Racconti*, aggiungendone di nuovi. Guglielmo Ferrero sorprenderà il pubblico con un volume, non di sociologia nè di politica, ma... di storia romana. Angelo Mosso farà conoscere le sue impressioni americane in fatto di educazione ed istruzione. E Fogazzaro darà il riscontro al suo Piccolo Mondo antico con un *Piccolo Mondo moderno*.

E con un sì bel nome siamo lieti di finire, senza aver parlato di politica, e neppur dei Boeri che si divertono a far saltare i treni blindati, prima di far essi il gran salto.

Cicco e Cola.

LA GUERRA NEL TRANSVAAL

è scoppiata, Pio, secondo l' annunzio. Ed era inevitabile, perchè gl'Inglesi la volevano; perchè Cecil Rhodes, questo re della finanza inglese nel Capo, aves affermato che per gl'interessi della famosa *Compagnia della Carta* occorreva sottomettere il Transvaal e permettere ai capitalisti della Compagnia la più ampia libertà di sfruttamento.... Ma i Boeri non s' impaurirono: abbandonarono le miniere d'oro e il confine, e al confine di Natal s'impadronirono tosto d'una stazione, strapparono binarii, fecero saltare in aria treni blindati e fuggire un treno-ospedale, attaccando pattuglie inglesi. Occupano Newcastle, dànno la caccia a Cecil Rhodes; tutto il Transvaal grida guerra! guerra! e il pacifico presidente della Repubblica, lo zio Paolo Kruger, annuncia che il mondo resterà stupito di quanto avverrà nel Transvaal. Nuovi rinforzi partono intanto da Londra; e il nostro disegno mostra il lavoro febbrile degl'imballaggi di West-India-docks; imballaggi destinati pel Natal. Gigantesche una delle enormi grue di ferro, che ivi pajono torri. In fondo, si vede la grande tettoja, e più in là, sorgono i magazzini. In aria, ondeggia il fumo dei piroscafi, pronti ad accogliere le casse che un soldato inglese, curvo, registra. I piroscafi del Tamigi stanno di fronte ai West-India-docks, ma nel nostro disegno non si possono vedere.

L' impresa di soggiogare i *boeri* è forse più ardua di quel che s'è creduto al *War Office* di Londra e l'Inghilterra s'è ingaggiata in una guerra coloniale la più grave che abbia avuto in questo secolo. Non saranno di troppo i 60 o 70 mila uomini che in principio di dicembre il generalissimo, sir Redvers Buller, avrà a sua disposizione nell'Africa australe. Può darsi che il Transvaal e l'Orange consumino la loro energia in questo primo impeto e si trovino poi men gagliardi quando avran contro di sè forze maggiori, per resistere alle quali avrebbero bisogno di tutte le loro risorse. In tal caso, i loro successi rimarrebbero sterili ed il tempo sarebbe l'alleato degli avversari. Ad ogni modo, quando questi siano in grado d'invadere il Transvaal e l' Orange, non troveranno, temiamo, facile la marcia su Bloemfontein e Pretoria. La popolazione *boera* delle due Repubbliche (non escluse le donne), è animata da un odio ferissimo contro gli inglesi, ai quali prepara accoglienze punto cortesi! Dell'esito finale della guerra non si può dubitare; l'Inghilterra v'ha impegnato l'onor suo e spunterà l'impegno a qualunque costo. Soltanto il sorgere di complicazioni internazionali che l' obbligassero a parare a pericoli più gravi potrebbe fermarle il braccio in Africa. Quest'eventualità, per ora, è affatto ipotetica, ed il Governo britannico opera in guisa da non dover temere interventi od attacchi mentre è occupato in Africa.

AUTUNNO.

IL POETA.

Or che l' autunno desolato preme
Più di sue nebbie l'anima che il piano,
Ed è silenzio poi che il buon villano
Coprì col trascinato erpice il seme:

Perchè guardi laggiù verso l'estreme
Vette spiando un torvo d' uragano?
Tu non gettasti in alcun solco il grano....
Di che l' anima tua sospira e teme?

In te, poeta, è la virtù che impera
Al sogno; in te la Vita: onde fra pietre
Puoi ridestar la bella primavera....

Levati dunque: nel tuo canto il vento
Si muta in fresca melodia di cetre,
E li uomini ti son docile armento.

RITORNO DAI PASCOLI.

Tornan come partirono: tranquille.
Biancheggiarono sparse nelle opime
Valli, animaron le montane cime
Del fragile tintinno de le squille....

Or per le vie del borgo, tra le ville
Tacite al tedio delle nebbie prime,
Pei brulli campi, sotto un ciel che opprime
Volgono lo stupor de le pupille.

Sanno il lor mutamento? Ebbero gioja
Sulla montagna e le rattrista il piano,
O tutto è noja che s'aggiunge a noja?

Sostano a tratti e fiutano ad un' orma
Di verzura, ma pronto il mandr'ano
Le risospinge nell' andante torma.

IL PIÙ BEL FRUTTO.

Quando Luglio farvea su la tranquilla
Ubertà de la valle, in ogni ciglio
Sparsero i frutti un riso di vermiglio,
In fin che li spiccò l' uom de la villa.

Sol uno al grigio autunno ancor ne brilla:
Poi che in questo suo tardo ultimo figlio,
Scampato al ferro adunco del ronciglio,
L'albero infuse la più dolce stilla.

A sommo della pianta esile e nuda,
Di sè tutta la valle moribonda
Innamora il bel frutto ancora intatto.

E sembra che, intangibile, racchiuda
Dell' anima d' autunno sitibonda
L' ultima fiamma sotto il suo scarlatto.

LA CANTATRICE.

A lungo io ricercai, volto e rivolto
Per campestri sentieri entro il fumoso
Vespero, quella che dal mio riposo
Col suo dolce cantar m' avea distolto.

Apparve di tra i solchi agile: il volto,
Negl' impeti canori luminoso,
Per mia presenza non piegò ritroso
Ma stette più superbo e più raccolto.

Fosco era il piano pel morente giorno,
E i vigneti la squallida tristezza
Ne interrompean di linee sanguigne....

Ella, come se April fiorisse intorno,
Cantava l' inno di sua giovinezza
Agli arsi campi e alle spogliate vigne.

Grugliasco, '99.

FRANCESCO PASTONCHI.

„Hunyadi János"

„Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana."
Il Morgagni.



Le curiosità del Cinematografo.

Le origini del cinematografo vanno ricercate nei primi tentativi, resi possibili dalla grande sensibilità raggiunta nella preparazione delle lastre fotografiche, dell'astronomo Jannsen, che fabbricò una specie di revolver fotografico per ottenere una serie d'immagini del passaggio di Venere sul Sole, e nelle sperienze del Muybridge per fotografare gli animali in movimento. Il Marey e l'Anschütz perfezionarono e semplificarono gli apparecchi, ottenendo immagini nette e con ombre proprie, atte non solo a far l'analisi di certi movimenti, ma a riprodurne la sintesi quando le fotografie venivan collocate in uno zootropo. Edison riuscì in appresso a raggiunger meglio lo scopo col suo kinetoscopio, dove per altro le immagini riescivano poco luminose, e potevano essere vedute da un solo osservatore. Il moderno cinematografo lascia di molto indietro tutti questi apparati, che pur sembrarono meravigliosi al loro apparire; ed i perfezionamenti che va continuamente subendo, lo rendono, insieme al fonografo, uno dei più mirabili apparecchi inventati in questo scorcio di secolo, coi quali si giunge non solo a conservar le immagini della vita, ma a dar l'illusione della vita stessa.

Ormai tutti conoscono il principio su cui è fondato il cinematografo, e come questo funziona. Una striscia trasparente di celluloide sulla quale è fissata una serie d'immagini fotografiche prese ad intervalli non superiori ad un quindicesimo di secondo, passa dinanzi ad una sorgente luminosa che, per mezzo di un obiettivo, proietta nettamente le immagini ingrandite su di un bianco diaframma; il movimento della striscia e la sua illuminazione, non è, in generale, continua, ma procede a scatti; vale a dire che per circa due terzi di tempo la pellicola resta immobile e viene illuminata, mentre nel terzo successivo, e nell'oscurità, si sposta e porta un'altra immagine dinanzi all'obiettivo. Per la persistenza delle immagini luminose l'occhio ha la percezione di una illuminazione continua, e l'illusione del movimento nelle varie scene che si succedono sul diaframma; tuttavia le immagini non vanno esenti da un saltellamento che finisce collo stancare, e che si può eliminare osservando le proiezioni attraverso un reticolo o un foglio bucherellato.

Lo spostamento a scatto delle striscie, che è la causa precipua del loro rapido guastarsi, si ottiene mediante eccentrici o con ingranaggi discontinui. Le striscie poi, oltre il loro pronto consumo, presentano anche gravi pericoli d'incendio per esser fabbricate con celluloide, e collo star di continuo vicine ad una intensa sorgente luminosa e calorifica insieme. Dopo il terribile disastro del Bazar della Carità a Parigi, causato dagli apparecchi di luce ossidrica, che adoperasi spesso invece della luce elettrica per le proiezioni, si adottarono regolamenti che impongono cautele minuziose sia per gli apparecchi luminosi, sia per la preparazione delle striscie con sostanze a lenta infiammabilità. A render ancora meno pericolosa la concentrazione dei raggi luminosi sulla pellicola, il Lumière ha adottato, come condensatore della luce, un pallone di vetro pieno d'acqua, che raccoglie i raggi senza quasi affievolire il loro potere luminoso; l'acqua finisce coll'entrare in ebollizione, senza che ciò produca alcun inconveniente, mentre con un piccolo galleggiante s'impedisce all'ebollizione di divenir tumultuosa. Ogni dimenticanza di porre acqua nella boccia è così impossibile, non verificandosi più, senz'acqua, la concentrazione della luce.

*

L'apparecchio cinematografico serve generalmente a due scopi: a preparare le negative di una data scena, e a proiettare in seguito le positive; e le due operazioni si fanno oggi con siffatta prontezza da permettere, durante le feste del giubileo della Regina Vittoria, di presentare la seria stessa al pubblico le varie scene della processione, o di fare un "tour de force„ simile al precedente, mostrando la sera, in un teatro di Londra, lo spettacolo delle corse che avevano avuto luogo nel pomeriggio a Liverpool.

In verità, tornando ai due uffici dell'apparecchio, il nome di cinematografo spetterebbe all'apparato registratore, mentre l'apparato stesso, quando serve a proiettare le immagini, si dovrebbe chiamare *cinematoscopio*. Altri nomi, più o meno bizzarri, ha ricevuto il cinematografo a mano a mano che si sono apprezzate certe modificazioni al suo modo di funzionare ed alle sue riproduzioni. Così l'americano Eddy, che si occupa di macchine per volare, ha applicato il principio del cinematografo ad un apparato detto *Vitascopio*, per mezzo del quale gli spettatori debbono avere l'illusione di trovarsi sospesi in alto nello spazio, e di vedere svolgersi il panorama dei paesaggi sottostanti. Le immagini sarebbero raccolte con un apparato registratore sospeso ad un aquilone, ed il loro ondeggiamento accrescerebbe negli spettatori l'impressione di trovarsi essi stessi sospesi in aria.

Il *Mutoscopio* dell'americano Kennedy Dickson, col quale quest'ultimo ha ripreso il Pontefice durante la sua passeggiata nei giardini Vaticani, non è che un cinematografo perfezionato, che permette di ottenere fotografie nove volte più grandi delle solite, in numero di 10 mila consecutive e colla velocità di 40 al secondo. Nell'*Aletorama* la modificazione rinviensi nel modo con cui le immagini vi sono proiettate, perchè si evitano le alternative d'immobilità e di movimento, di luce e d'ombra, cui è sottoposta la striscia nei cinematografi ordinari. Per mezzo di specchi piani disposti attorno ad un cilindro, le immagini sono riflesse e proiettate ad una ad una successivamente sul diaframma, senza che vi sia bisogno che l'illuminazione si sospenda e che la pellicola si fermi; evitandosi in tal modo lo scintillamento e i guasti delle striscie.

Per rendere ancor più perfetto il cinematografo, si è cercato di ottenere immagini stereoscopiche, cioè con quel rilievo atto a dar più realtà alle scene che col cinematografo si riproducono. Perciò si è pensato di preparare delle striscie con due serie di fotografie di una data scena, e di proiettare le immagini delle striscie di seguito ma in modo alternativo, servendosi di un cinematografo con due obiettivi, sullo stesso diaframma, e intercalando nel fascio luminoso un vetro rosso ed uno azzurro; guardando allora le immagini con un cannocchiale avente un vetro azzurro e l'altro rosso, le immagini non si confonderanno, ma ciascun occhio riceverà isolatamente le impressioni di una serie d'immagini, e la loro combinazione produrrà l'effetto del rilievo.

*

Come è noto, le negative fotografiche sono fissate su striscie trasparenti di celluloide, veri nastri che raggiungono talvolta grandi lunghezze; corse anzi la voce or non è molto, che la Compagnia "Estman Kodak„ di Rochester, in America, avesse ricevuto l'ordinazione di tre striscie lunghe ognuna 15 250 metri, che dovevano servire per un cinematografo di nuova invenzione, e che si calcolava avessero a costare ciascuna 50 mila lire. Probabilmente, trattandosi di una notizia di origine americana, questa striscia chilometrica si ridurrà a più modeste dimensioni; ma è certo che oggi la fabbricazione delle striscie per cinematografi, di cui la richiesta è continua ed aumenta sempre, ha dato sviluppo ad una importante industria, la quale si estende anche pel fatto che le strisce hanno una vita brevissima, più breve di quanto si possa prevedere. A tale proposito è stato fatto un calcolo curioso. Nel cinematografo si ha che in un secondo passano una quindicina d'immagini fotografiche, e che ciascuna di esse è illuminata per circa due terzi di ogni quindicesimo di secondo; vale a dire che la luce la colpisce per $^2/_{45}$ di secondo. Ma una striscia non può essere adoperata utilmente, in causa degli urti ripetuti che riceve, più di 300 volte; onde, quando è posta fuori di servizio, ogni immagine ha *vissuto* soltanto un secondo e un terzo. Ne consegue che la vita effimera dei fuochi artificiali, per quanto ciò sembri un paradosso, è di gran lunga superiore a quella delle pellicole del cinematografo.

Si è cercato in varii modi di diminuire gl'inconvenienti che provengono dalle brusche fermate e dagli attriti che subiscono le striscie negli usuali apparecchi, ricorrendo ad ingegnosi espedienti per rendere continuo il movimento delle striscie stesse. Così in un congegno immaginato dal Jenkins si ha una corona di obiettivi dinanzi alla quale, in modo continuo, si svolge, colla stessa velocità, la striscia; ed ogni obiettivo ed ogni immagine si corrispondono in maniera da dare, venendo successivamente illuminate, la serie delle proiezioni sul diaframma. Nell'Aletorama più sopra descritto, il movimento della striscia è pure continuo, il che permette di aumentar le dimensioni delle immagini primarie, e di evitare così nelle proiezioni la necessità d'ingrandimenti troppo forti.

Finalmente, per evitare il costo elevato dei nastri in celluloide tanto delicati e pericolosi, si è proposto di sostituir loro dei grandi dischi di vetro sensibilizzati, sui quali s'inscriverebbero da 6 a 7 mila fotografie successive, di un centimetro di lato e disposte a spirale. Mentre il disco



MENTA delle Benedettine Glaciale Padovana Specialità G. B. PEZZIOL — Padova. Bibita eminentemente igienica.





TESTE DI BAMBINI, quadri di *Franz von Lenbach*.

ruota, un movimento speciale fa spostare l'obiettivo lungo il raggio, in maniera da restare costantemente in corrispondenza colle immagini. È certo che l'ingrandimento di queste immagini non potrà esser molto grande; ma si calcola che coi dischi il prezzo medio di venti lire delle attuali striscie, si ridurrà a quello di due lire per ciascun disco.

Per quanto si cerchi di semplificare, di economizzare, i congegni cinematografici hanno sempre un prezzo elevato, che non permette loro, per ora, di essere alla portata di tutti, come è avvenuto per la fotografia, la quale in fatto di economia è giunta a qualche cosa d'inverosimile. Oggi, infatti, si vendono degli apparecchi fotografici per *una lira*, muniti del loro bravo obiettivo, di due lastre sensibili, con relativa carta per le positive, e dei due bagni per svi-





ELEONORA DUSE, quadro di *Franz von Lenbach*.

LA BARONESSA HORNSTEIN, quadro di *Franz von Lenbach*.

La III Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia (fotografie del prof. Francesco Trombini).



In chiesa, quadro di *Ludwig Dettmann*.



La III Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia. — Notte sulla Riviera (Rio Maggiore), quadro di *Ludwig Dettmann*.
(Fotografie del prof. Francesco Trombini.)

luppare e fissare; e il colmo è che questi apparecchi ultra-economici danno buoni risultati! Col cinematografo siamo ben lontani da tanta semplicità ed economia; nondimeno si vendono ormai dei cinematografi foggiati come una lanterna magica, col movimento a mano delle striscie, pel modico prezzo di 25 lire. Invece si è saputo applicare il fenomeno della persistenza delle immagini in maniera assai ingegnosa a quei libretti di cui si sfogliano, a mano o meccanicamente, le pagine dove son riprodotte le fotografie, e riducendo persino a due sole siffatte immagini.

Questi ultimi cinematografi, che si vendono al prezzo di 95 centesimi, hanno la forma di un medaglione e contengono due fotografie microscopiche che passano successivamente dinanzi ad un foro praticato nella faccia del medaglione; le due immagini rappresentanti due movimenti estremi (quelli di una persona che salta, che sega, che saluta) dànno l'illusione del movimento, perchè l'immaginazione supplisce alle mancanze intercalando le posizioni intermedie. Infine si è anche soppressa la necessità di far muovere le immagini, fabbricando dei quadretti translucidi sui quali sono dipinte delle figure di cui le parti mobili trovansi riportate ed incollate a una certa distanza dal quadro; una sorgente luminosa proietta l'ombra di queste parti sul quadro, e spostando il lume, anche le ombre si spostano e sembra che si animino le figure stesse.

*

Il cinematografo riproduce, adunque, con verità perfetta le varie scene della vita ordinaria; ma si può avere il gusto di far procedere le striscie in senso inverso, e allora si assiste a spettacoli strabilianti, come quello di nuotatori che balzano fuori dall'acqua sul trampolino, e di fumatori che aspirano delle nubi di fumo dall'aria, mentre il loro sigaro, al pari dell'araba fenice, rinasce dalle sue ceneri. Tuttavia in certi casi sembra che il cinematografo cada in errore, mentre è sempre un registratore fedele, e siamo noi che arriviamo a deduzioni sbagliate. Non è raro il caso, ad esempio, osservando l'immagine di una carrozza che corre, di vedere che una delle sue ruote gira al rovescio delle altre! Il fatto strano si spiega facilmente così: se, quando si eseguiscono le fotografie, la striscia procede in modo da prender dieci vedute al secondo, e la ruota fa un giro nello stesso tempo, un punto della periferia della ruota occupa dieci posizioni successive e si ottiene, nelle positive proiettate dal cinematografo, l'impressione del movimento. Ma se la ruota farà dieci giri al secondo, le fotografie daranno la ruota sempre nella stessa posizione, in modo da farla sembrar immobile; infine se la ruota farà meno di un giro al secondo, si avrà un ritardo nelle posizioni della ruota e questa sembrerà girare all'indietro.

Oltre ad essere un mirabile oggetto di divertimento, il cinematografo comincia a ricevere varie applicazioni scientifiche. Alle sedute dell'Associazione medica tenute in Edimburgo nello scorso anno, il Doyen ha mostrato con numerose proiezioni come il cinematografo possa esser d'aiuto nell'insegnamento della chirurgia, dando idea dei vari processi operativi assai meglio che i disegni schematici. Il Watkins ha applicato il cinematografo alla fotografia microscopica, rilevando l'utilità che da tale applicazione si può trarre nello studio della vita dei microrganismi. In Germania, da alcuni ufficiali di marina, si è pensato di ricorrere al cinematografo per riprodurre e studiare i vari movimenti dello scafo di una nave mentre la si fa entrare in mare. A Parigi il Flammarion ha avuto l'idea originale di riprodurre col cinematografo i movimenti del nostro pianeta, fotografando un globo artificiale in rotazione, collocato contro un fondo cosparso di stelle; la proiezione di 2500 immagini così ottenute su di una pellicola lunga 50 metri, ha fatto vedere agli spettatori la Terra, come la si scorgerebbe stando sulla duna. Lo stesso Flammarion ha proposto di applicare il suo sistema alla riproduzione di Marte, di Giove, ecc., e di fondar così un gabinetto di *cosmo-cinetografia*.

Per ultimo ricorderemo come un fisico di Ginevra, il Dussaud, abbia pensato al modo di mostrare ai ciechi il cinematografo, per mezzo del tatto, facendo scorrer sotto le loro dita delle striscie a rilievo riproducenti le fasi successive di un fenomeno, quello del volo di un uccello ad esempio, dandone così ai ciechi l'illusione. Si cerca ora di unire in modo completo il fonografo al cinematografo; e se son vere le prime notizie, alla prossima Esposizione di Parigi, si potrà assistere alla riproduzione intiera di uno spettacolo; e godere della mimica degli attori, mentre vari microfonografi rievocheranno nei risonatori posti presso l'orecchio dell'osservatore i molteplici suoni, i canti, i discorsi, i mille rumori raccolti e registrati nella sala dove lo spettacolo riprodotto era dato, in maniera da ricostruir la scena nei minimi particolari e riprodurne meravigliosamente l'illusione.

ERNESTO MANCINI.

Alla III Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia

LA SALA LENBACH.

FRANZ VON LENBACH, il "maestro„ come lo chiamano, per antonomasia, in tutta la Germania, il principe dei ritrattisti contemporanei, quale è riconosciuto da tutto il mondo, doveva avere nella III Mondiale Esposizione artistica veneziana, che ha la caratteristica delle mostre individuali, una sala a sè, come a grande signore, a sovrano riconosciuto e indiscusso. E la sala Lenbach è la più elegante e la più sfarzosamente addobbata della Esposizione, e in essa i diciannove quadri del grande artefice, disposti con fine buon gusto, figurano in un ambiente di signorilità degno di essi. Figurano e trionfano. Trionfano per la strapotente forza del disegno che si palesa in tutta la sua grandezza nei ritratti di *Mommsen* e di *Bismarck*, appena abbozzati e pur evidenti, — per la vitalità impressionante sopratutto nell'*Autoritratto con bambina*, nei ritratti della *Signora Lady Merk con la sua bambina*, e di *Miss Peck* col gattino, — per il carattere speciale di ciascuno, che fa viventi la *Signora Lola von Lenbach*, *Hermann Lingg*, *La baronessa du B....* e via via, — per la grande nobiltà che rende così aristocratica la *Baronessa von Fabrice*, che diventa solenne nel ritratto (uno dei tanti fatti dal Lenbach) dell'Imperatore *Federico III*. Un gusto squisito domina in ognuno di quei quadri e si contempera con la vigoria, e in una armonia che impressiona, che avvince, chi guarda vede ugualmente vivi la *Duchessa Clementina di Coburgo*, dall'aspetto regale, e i due piccoli *Bambini* della testina bionda piena di grazia, e la nostra *Eleonora Duse*.

Franz von Lenbach, nato il 13 dicembre 1836 a Schrobenhausen (Baviera), vive a Monaco. La sala dedicata dalla III Esposizione Internazionale veneziana in suo onore e a proprio decoro, aggiunge un nuovo altissimo trionfo alla serie infinita che già porta il Lenbach vivente alla gloria.

LUDWIG DETTMANN

è una cara e ammirata conoscenza del pubblico artistico che frequenta le Internazionali veneziane, poichè prese parte a tutte e trionfò fin dalla prima col suo potente trittico: *Il lavoro* e col *Funerale in un villaggio di pescatori del Baltico* pieno di suggestione forte e gentile. — Nato nel '65 ad Adelbye (presso Flensburg) il Dettmann ebbe la prima educazione in Amburgo, e frequentò poi l'Accademia di Berlino. Viaggiò a lungo nel Belgio, in Francia, in Inghilterra; fece molti studi sulle coste del Baltico e del Mare del Nord. Spirito austero, suole esprimere col pennello i concetti morali e le emozioni psicologiche. Ma egli è sopratutto un poderoso pittore, dalla tecnica forte e sicura. E tale appare meravigliosamente nelle opere esposte alla III Internazionale veneziana: *In Chiesa*, ove gli effetti di luce molteplici si intrecciano con verità sorprendente, *Notte sulla Riviera* (Rio Maggiore) effetto lunare sorprendente, *Nel parco dell'orfanotrofio* in cui il sole penetra dai rami folti fra i quali circola l'aria, e attraverso si scorge lo sfondo soleggiato della campagna circostante.

UN CRITICO TEDESCO
SULL'ARTE ITALIANA.

Nella *Neue freie Presse* Franz Servaes pubblica una serie di studj sulla esposizione di Venezia. La prima appendice è tutta dedicata all'arte italiana, e il critico tedesco si esprime in modo così lusinghiero e giudizioso al tempo stesso, che vogliamo dare un riassunto del suo articolo.

Il Servaes comincia col prendersela con coloro i quali affermano che l'Italia non è più la terra benedetta dell'arte. Questo non era o non è vero che in un certo senso. Quando si trattò di creare per l'arte del nostro tempo nuova potenza di espressione, l'Italia non riuscì all'opera come non riuscì la Germania, come non riuscì l'Austria. L'arte "moderna„ nacque in Inghilterra e in Francia: è cosa già storicamente stabilita. Negli altri paesi si trattò soltanto di alcune apparizioni parallele accanto al grande movimento che andava compiendosi a Parigi e a Londra. Così circa sino al 1880. Da allora in poi cominciò a prepararsi poco a poco un mutamento. Parigi e Londra mantennero solo esteriormente la loro posizione dominatrice: in ispecial modo Parigi, che è il grande mercato mondiale dell'arte, mentre Londra, conforme al carattere insulare degl'inglesi, si mantenne più chiusa in sè. Ma un po'alla volta i grandi di colà erano diventati vecchi, e accanto al fiorire dei giovani vi fu il fiorire di talenti artistici d'altre nazioni, talenti di ugual forza e di uguale operosità. E questa fioritura si è da per tutto magnificamente affermata. Nella Svezia e nella Norvegia, nella Scozia e in America, in Germania e in Austria artisti "moderni„ sono diventati man mano di scolari, maestri. In ogni patria si sono fondate scuole d'arte indipendenti, dove i risultati dei francesi e le suggestioni degl'inglesi furono rielaborate secondo i particolari spiriti nazionali. Così anche in Italia. L'Italia non fu coi primi, coi seminatori; ma fra i raccoglitori, e per conseguenza coi nuovi seminatori, essa sta già in prima fila. All'arte italiana furono di nuovo aperti gli occhi. Essa ha nuovamente scoperto il popolo e la natura e la storia. Una forte coscienza artistica si è improvvisamente affermata. Si riconobbe, si sentì, si sentì con focosa vivacità, che un popolo come l'italiano aveva alti doveri da compiere verso il suo grande passato artistico. E nel tempo stesso che Gabriele d'Annunzio, nutrito in Dante, sorgeva poeticamente come un astro pieno di luce, cominciava in una schiera di scrittori a risvegliarsi la stessa coscenza dell'arte e a rispirarsi con lo spirito e con la austerità creatrice di un rinascimento sgorgato fuori dall'intima assenza del tempo nostro e profondamente popolare. Un Michetti, un Favretto, un Segantini si sposarono con lo spirito del loro popolo, e mentre il loro fratello e compatriota Boldini come baldanzoso *vontinig* sulla Senna lontana sovrimparigineva i parigini, essi insegnarono poco a poco al mondo che anche nella loro patria non era spenta la fecondità dell'arte e che anzi vi fioriva una nuova primavera della forza e della bellezza. Michetti e Segantini, il napoletano e l'alpino, sono rimasti piuttosto solitari, come grandezza per sè ed in sè. Il veneziano, invece, dimostrò una forza stupefacente nel creare intorno a sè scolari, e quasi unicamente a lui deve oggi Venezia il trovarsi alla testa di tutte le città artistiche d'Italia.

Il Servaes continua parlando di tutta l'opera del Favretto, dei quadri del Bazzaro, del Bezzi, del Lancerotto, del Rizzi, del Ciardi, del Fragiacomo, del Laurenti, ecc.; Di tutti con gran lode, e dello scultore Canciani esalta un modello di monumento a Dante come l'opera scultoria che meglio abbia penetrato il pensiero e la figura dell'altissimo poeta.

Henneberg-Seta

La sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28.50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 200 qualità e 2000 graduazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Fornit. di S. M.), **Zurigo**

LIBRERIE TREVES

MILANO Gall. Vitt. Eman., 64 e 66
ROMA Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli)
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34
BOLOGNA L. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES *di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*



Fot. Galgoni e Rossi, di Milano.

MONSIGNOR BONOMELLI.

L'avvenimento del mondo ecclesiastico è la ricuperata salute di monsignor Bonomelli, il liberale vescovo di Cremona, che gode tutta la simpatia dei conciliantisti e dei Rosminiani. Monsignor Bonomelli, superata una malattia mortale e la convalescenza, arrivò da Brescia a Cremona alle 16 e mezza del 15 corr. accolto e festeggiato alla stazione dalla più eletta cittadinanza e dal clero: il popolo faceva ressa sul piazzale e lo acclamava. Il vescovo, dopo d'avere salutati e ringraziati gl'intervenuti, montò in carrozza e, seguito da un corteo di altre quaranta carrozze, si diresse alla cattedrale, dove fu cantato solennemente il *Te Deum* per la ricuperata salute del pastore amato e venerato. Nello stesso giorno, si cominciarono, a Cremona, le feste per il trasporto della salma di Sant'Omobono: trasporto ch' ebbe luogo pomposamente in una ricca urna, dalla chiesa intitolata al santo ch'è il patrono di Cremona alla cattedrale.

Il risanamento di monsignor Bonomelli, che pareva quasi impossibile, fece anche alla Corte tal piacere che S. M. il Re decorò della croce di cavaliere il medico che operò il miracolo. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicò altre volte i cenni biografici dell'esimio prelato, amante d'Italia e delle istituzioni che ci reggono, e perciò combattuto a oltranza dagl'intransigenti dell'*Osservatore Cattolico* e compagna. Ricordiamo che monsignor Bonomelli è anche scrittore elegante e vigoroso.

DALLA MODISTA

NOVELLA DI

AMELIA ROSSELLI.

Era una stanzetta bassa, con due finestre che davano sul Corso, di contro a chi entrava; nel vano, fra di esse, una mensola a piano di marmo, sormontata da un alto specchio a cornice dorata, era tutta ingombra di cappelli, di nastri, di veli, di trine. Cappelli giacevano qua e là, dovunque: sulle sedie, nelle scatole aperte, posate in terra, negli armadi a vetrina; coprivano interamente il tavolino in mezzo alla stanza, sì da farlo sembrare come un'aiuola dai fiori strani, meravigliosi. Erano immensi chrysantemi bianchi, declinanti al verde; gialli, con riflessi bronzei; rose pallide, rose d'un rosso acceso, che spiccavano qua e là come macchie di sangue; viole del pensiero dagli occhi smisurati, creati, forse, in un momento di sogno dalle mani d'una fanciulla pensosa; erano fresie delicate, erano garofani e gigli e molti altri fiori non mai esistiti, sbocciati fra quelle stesse mani in un'ora di capriccio, con corolle di trina vaporosa, con petali di velluto carnoso, e gambi sottili di seta, e foglie d'un verde smeraldo, lucide, senza venature. E il profumo che vagava nell'aria, indeciso e un poco snervante, ben si univa a quella flora meravigliosa; sì che pareva, entrando, di penetrare in una serra dove fossero rinchiusi fiori venuti da paesi lontani lontani, il cui olezzo avesse perduto, durante il viaggio, un po' della sua primitiva acutezza.

Gruppi di signore si formavano e si rinnovavano continuamente nella piccola stanza. Era un bisbigliare sommesso, in un angolo, fra una cliente e la modista, paurosa, quella, che le amiche la sentissero mentre lesinava sul prezzo; erano piccole grida di contentezza o di dispetto; degli "ah, non mi sta bene!„ pieni di rammarico di chi si provava un cappellino dal quale si era ripromessa un trionfo; sorrisi felici di chi aveva trovato ciò che cercava: smorfie mal celate d'invidia quando, a una qualche bella e giovane signora, la modista, con voce carezzevole, diceva: "a lei sta bene qualunque cosa„; e tre, di tratto in tratto, a traverso l'uscio chiuso del laboratorio, giungova improvvisa l'eco d'una risata limpida e schietta.

Quando entrò la marchesa Bondelcore, la modista, occupata a persuadere con garbo una sua cliente dalla faccia gialla e rugosa che il cappellino che rigirava fra le mani, tutta una soavità di trine e di fiori, non faceva per lei, mosse promurosa incontro alla nuova venuta.

— È pronto? — domandò la marchesa, sottovoce.

— Vado a prenderlo; vedrà: un poema! — mormorò quella, con aria di mistero: e scomparve nel laboratorio.

Qualcuna s'era voltata, all'entrare della marchesa, e la osservava, adesso, con quell'astio mal celato che trapela dai volti femminili in presenza d'una bellezza sovrana; sì che quella, per sottrarsi agli sguardi importuni, si avvicinò a una delle finestre e si mise a contemplare distrattamente il via vai della strada affollata, quella doppia fila di carrozze che procedeva al passo, quei gruppi di giovinotti eleganti, immobili sui marciapiedi, tutti intenti a salutare, a scambiare sorrisi, a commentare le varie bellezze che sfilavano davanti a loro, accendendoli d'un desiderio improvviso. Apparve in quel punto la *victoria* di Giulio Sanfredi, il quale, seduto a fianco della moglie, distribuiva scappellate a destra e a sinistra, con una cert'aria di superiorità sprezzante; e la marchesa, vivamente, si ritrasse un poco indietro. La carrozza s'era fermata, tanta era la folla che ingombrava il Corso: e lo sguardo della marchesa, posandosi sull'esile persona della sua amica, si velò di improvvisa tristezza. Ella la sapeva, la triste storia delle angoscie di quell'anima; tutta Roma la sapeva; e ciò che appunto rendeva così dolorosamente interessante l'espressione di quel viso, era quel non so che di consapevole, quell'aria dolce e rassegnata con cui la piccola Sanfredi, come la chiamavano, si esponeva alla quotidiana rivista, alla pietà piena d'irrisione che saliva a lei, oltraggiosamente, dalla folla circostante.

E infatti, mentre la *victoria*, immobile, aspettava, e l'altra fila di carrozze procedeva al passo, la marchesa vedeva di tratto in tratto chinarsi al saluto la testa bionda della sua amica, e un fuggevole sorriso increspare le sue labbra. Per tutti, per tutti ella aveva il suo triste, breve sorriso: per la signora Ginni, di cui nessuno ignorava la fuga con Sanfredi, tre anni prima; per la contessa Di Loredo, già matura e sfatta, e che pure egli aveva voluto per amante, così, forse perchè tutta Roma l'aveva avuta prima di lui; per la bellissima Altieri, l'ultima sua passione, la più forte, la più tenace, finita tragicamente con un duello dal quale egli era uscito vivo per miracolo. A tutte sorrideva la piccola Sanfredi, chinando la testa bionda, come sotto un peso insostenibile; e una pietà intensa, unita a una segreta vergogna, punse a un tratto la marchesa. Non si trovava lassù per infliggere anch'essa la sua ferita alla povera creatura, la più profonda certo, e la più dolorosa, da che non ignorava l'affetto che Maria Sanfredi nutriva per lei?

Ah, che cosa vigliacca, unirsi a tutta quella folla per incrudelire su quella creatura tanto dolce, tanto rassegnata! Che cosa vigliacca, che cosa mostruosa! E fu presa da un immenso disgusto verso sè stessa, da un'ira improvvisa contro il bell'uomo cinico e indifferente che uccideva, a lenti colpi, l'essere debole che avrebbe dovuto proteggere....

La *victoria* si rimise in movimento. Maria Sanfredi si sollevò, un attimo, lanciando un ordine al cocchiere. Questi agitò in alto la frusta, e, tagliando l'altra fila di carrozze, svoltò nel vicolo. Certo, Maria voleva salire dalla modista.... Terrorizzata all'idea d'incontrarsi con i due, in quel momento, la marchesa si ritrasse indietro, come per fuggire; ma la modista, che usciva in quel punto dal laboratorio;

— Guardi se dico bugie, — mormorò con un sorriso, mostrando il cappellino, che non era altro se non una vaga ghirlanda di violette, che s'allungava da un lato e moriva in un trulcio.

No, no.... — balbettò la marchesa, imbarazzata, senza osare di prenderlo, e scoggardando l'uscio.

E l'altra, male interpretando la risposta:

- Non era così che lo voleva? — chiese, titubante.

Sì, sì, così....

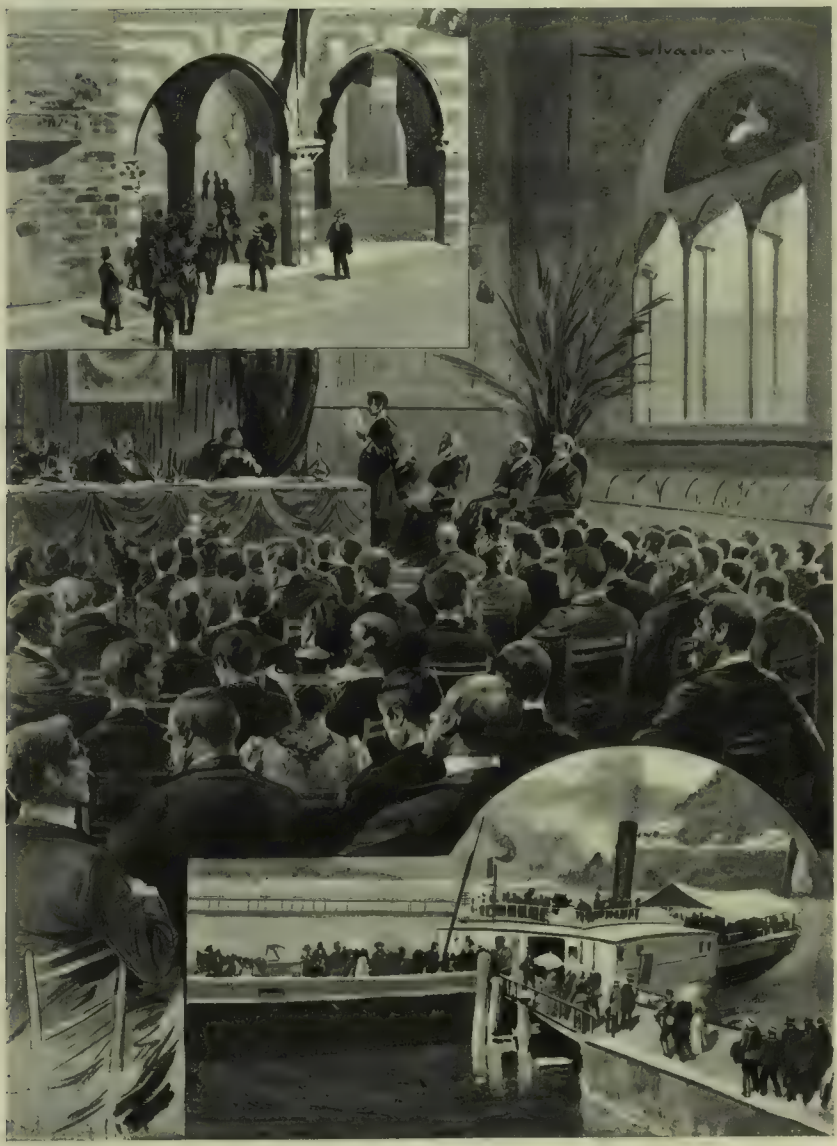
Così, infatti. Ella era venuta là due giorni prima, aveva ordinato un cappellino tutto di violette; e anzi, alla modista che le aveva fatto osservare la necessità di ravvivarlo con qualche altro fiore, aveva risposto, decisa: — Dev'essere così. — Una sera, durante un ballo, Sanfredi era riuscito a strapparle una mezza promessa; ma poi che essa esitava, ancora, presa da uno scrupolo verso l'amica, egli, galantemente, aveva soggiunto: — Quando vorrete.... fatevi vedere alla passeggiata con delle violette, tante violette.... quello sarà il segno. — Era un'idea gentile, di cui ella aveva riso, un poco, pur subendo inconsciamente il fascino di quel mistero con cui pareva egli volesse attenuare la crudezza dell'assenso. E un giorno, finalmente, come soggiogata da quello sguardo imperioso che, a ogni loro incontro, si posava su di lei, ella aveva fatto voltare la carrozza giù per il vicolo, quasi sotto gli occhi di lui, ed era salita....

L'uscio si aperse, e Maria Sanfredi entrò, seguita dal marito.

— Oh, contessa! — esclamò la modista; — quanto tempo che non si faceva più vedere! — E, così dicendo, porse la vaga ghirlanda di viole alla marchesa Bondelcore, che, macchinalmente, la prese, rimanendo immobile, gli occhi chini, con quel segno della sua dedizione fra le mani. E Maria, che l'aveva scorta, le corse incontro con un riso di gioia, sempre seguita da Sanfredi, il quale seppe velare, in un rispettoso inchino, il lampo di trionfo che s'era acceso nelle sue pupille.

— Come sono contenta di trovarti qua! — disse Maria, baciandola; — così m'aiuterai tu.... Giulio dice che ho la bravura di scegliere sem-





Como. — Il Congresso medico (disegno di A. Salvadori).



Londra. — Spedizioni per la guerra del Transvaal ai West-India-Docks (disegno di R. Gigante).

pre il più brutto cappello di tutto il negozio.... e pure non vuole mai consigliarmi....

E quest'ultima frase era stata pronunziata a voce più bassa, con una velatura di tristezza, quasi ch'ella sentisse anche in quest'inezia una prova del poco amore di suo marito.

— Desidera un cappellino per sera, contessa? — domandò la modista.

— Sì, per teatro....

Sanfredi allungò il braccio, e, additandone uno con la punta del bastone: — Pròvati quello — disse. E volgendosi nello stesso tempo verso la marchesa: — Grazie — mormorò, con voce appena udibile.

Ella trasalì, e non rispose.

— Quello? Sei matto? — esclamava intanto Maria. — Lo vedi, come mi consiglia? Tanto per sbrigarsi.... Un cappello rosa, con la mia faccia pallida!...

— La contessa ha ragione: ci vuole qualche cosa di più fine, di più delicato — disse la modista, scoperchiando a una a una le scatole, per cercare.

— Consigliami tu, Luisa, che hai tanto buon gusto.... — tornò a pregare Maria, con la sua piccola voce che pareva una carezza.

Allora la marchesa alzò gli occhi, un momento, verso Sanfredi; poi, con subito moto avvicinandosi all'amica: — Pròvati questo — disse, con voce profonda, dove vibrava una tenerezza intensa; e, sorridendo appena, le porse il cappellino che teneva ancora in mano. Sanfredi, fattosi pallido, si avanzò, quasi per impedire quell'atto; ma ella: — Pròvalo dunque — ripetè, con forza.

— Com'è carino! — esclamò Maria. — Ma.... non l'avevi ordinato per te?

— Non ne ho più bisogno — ella rispose, guardando, ancora, Giulio Sanfredi. — A te deve star bene: a te, che hai i capelli biondi.... — E, con le mani che non tremavano, posò sul capo dell'amica la vaga ghirlanda di viole.

— Guardatela, conte: non è un amore, così?

Era infatti proprio carina, con quel tralcio di viole che le scendeva lieve lieve sui capelli biondi, andando a morir sulla nuca; e anche la modista approvava e ammirando.

Allora Maria si volse verso il marito:

— Che cosa ti pare, Giulio? Ti piace? — Ed era dolorosamente soave, quella figura di donna che si offriva, così, con tanto candore, all'ira occulta di quell'uomo.

Egli diede in una stridula risata.

— Poi che la marchesa ti fa questo sacrificio.... accettalo, — disse, a denti stretti.

— Non parlate di sacrificio, per amor del Cielo! — esclamò quella, con un lieve accento d'ironia.

— Grazie, — mormorò Maria, che ignorava il valore di quella parola, in quel momento. Ma la marchesa, congedandosi con un saluto freddoloso, uscì dalla stanza.

Due minuti dopo, adagiata nella sua carrozza, ella faceva il consueto giro sul Corso.

— La Bondelcore m'ha tutta l'aria di averne fatta una di grossa al marito — mormorò, vedendola passare, il capitano Lanciani, che assisteva con due amici, dal marciapiedi del caffè Aragno, alla sfilata delle carrozze, e che si vantava di conoscere le donne: — Ha un viso troppo allegro! — E involontariamente sospirò, pensando al fortunato rivale.

AMELIA ROSSELLI.

ALPINISMO

IL RIFUGIO "TÉRY „ NELL'ALTA TÁTRA.

Fra i molti bei luoghi dell'Ungheria, meravigliosi ne offre l'Alta Tátra, che occupa per altezza il secondo posto fra le montagne dell'Europa. Eppure, non ostante le sue bellezze, il movimento dei viaggiatori non è molto. Causa principale ne è che quelle montagne non sono abbastanza conosciute; ma l'Alta Tátra è predestinata ad essere il ritrovo degli alpinisti appassionati.

Formata di *gneiss*, superba e ripida, essa si eleva sopra il pianoro di Szepes. La superficie, sulla quale si estende, forma colla sua cresta principale (contrariamente al sistema delle Alpi) un solo arco, aperto verso il nord. Le anguste e ripide creste rocciose sono coronate da gran numero di punte arditamente prominenti. Le punte più alte, per esempio la Punta di Francesco Giuseppe (2663 metri) e la Punta di Lomnicz (2634 metri) sono disposte sulla cresta principale; ma anche sul lati se ne elevano altre e numerose. Le vallate di una bellezza affascinante scendono a guisa di terrazze, e contengono incantevoli laghi e laghetti chiamati "occhi di mare „. Ve ne troviamo più di un centinaio. Incantano per i loro contorni ammirevoli che prestano anche al più piccolo laghetto un fascino tutto particolare. Ai più begli "occhi di mare „ appartengono: il più grande dei cinque laghi polacchi; il Welkistaw (lago dei pesci), il lago di Csorba, i cinque laghi nella vallata del Piccolo-Tarpatak ed il lago " verde „ nella vallata d'Acqua Bianca.

Lungo il lato meridionale, si estende una grande strada dal lago di Csorba sino a Beriangliget: essendo larga e ben conservata, contribuisce al facile percorso di questa parte della montagna. Su questa via, si trovano eleganti stabilimenti. Nella parte settentrionale — chiamata lato polacco (per distinguerlo dal lato ungherese) — non troviamo che il villaggio Zakopanse. Questo è già infuori del territorio della Tátra, ma pure ci si trova abbastanza vicino per poter recarvisi in brevissimo tempo nella montagna. Alcuni alberghi ed una serie di bellissime ville prestano a quel villaggio un carattere elegante. Nel cuore della montagna, rifugi e capanne offrono ai viaggiatore un ricovero contro le inclemenze della temperatura molto capricciosa in questa contrada. Un rifugio — bello e conforme allo scopo — è stato costrutto di recente nella vallata dei cinque laghi dalla sezione Budapest del *Club touristi ungheresi*.

L'edificio (che venne inaugurato il 21 agosto) fu battezzato " Rifugio Téry „; segno della riconoscenza del club verso il suo vicepresidente dott. Edmondo di Téry, fautore dell'alpinismo ungherese e particolarmente dell'esplorazione dell'Alta Tátra. Infatti, non c'è luogo più degno nella Tátra di avere un rifugio Téry. Quivi sorgono la " Punta di Téry „ e la " Cresta Téry „ dalla quale egli fece per il primo il passaggio tanto difficile dal Lago Verde nella vallata d'Acqua Bianca. A destra e a sinistra, si elevano la malinconica cresta centrale e la svelta *Torre della Rondinelle*, che sono state pure superate dal Téry.

Questo rifugio (più di 2000 metri sul mare) è il più alto edificio dell'Ungheria. Si trova sulle erte ripide della Muraglia del Lago, in mezzo a un panorama grandioso. Intorno alle vallate dei laghi coperte di neve ed ai due lati del Tarpatak-Piccolo, sorgono le più importanti e più conosciute punte della Tátra.

Non era opera facile costruire quel rifugio a tale altezza poco accessibile ed esposta ai repentini cambiamenti di temperatura. Ma l'architetto Gedeone Majunde ha vinte le difficoltà. L'edificio è costruito unicamente di granito e di cemento. Al primo piano, v'è una sala da pranzo, quattro camere da alpinisti, con quattro letti ognuna, ed alla parte settentrionale un corridoio. Al pianterreno, la cucina, la dispensa, e un locale con sei letti per le guide.

L'inaugurazione del rifugio fu fatta in occasione dell'assemblea generale del " Club touristi ungheresi „. Le spese della fabbrica ammontano a 17 000 lire.

Il Rifugio Téry è ben provveduto, senza dubbio, molto a far avvivare il movimento degli alpinisti nella Tátra.

CONGRESSO DEI MEDICI A COMO.

Dopo il Congresso degli elettricisti, Como ebbe quello dei medici; e si tenne pure nello storico palazzo del Broletto. Vi si svolsero importanti questioni d'igiene. Opportuna la proposta del professore Sormani, il quale caldeggia l'istituzione d'una squadra volante provinciale provveduta di tutti i mezzi per il servizio di disinfezione nei singoli comuni. Vi sono, infatti, tanti villaggi dove c'è un medico condotto, un sindaco, un consiglio comunale; ma dove i riguardi più elementari dell'igiene sono trascuratissimi. Quest'estate, per esempio, in una simpatica città, Sondrio, che gode, per solito, d'ottima salute per merito della sua buon'aria montanina, si sono avuti molti casi di tifo con esito letale: e perchè?... Perchè l'acqua che a Sondrio si beveva, portata dall'acquedotto, scendeva da un villaggio montano infetto, dove i contadini avevano gettato le carogne di buoi morti di malattia contagiosa nell'acqua che scendeva appunto a Sondrio!... Certo, ci vorrà molto prima di pregare ai riguardi comuni dell'igiene certe teste; ma qualche cosa le squadre volanti igieniche potranno operare.

Al Congresso di Como, il dott. Mazza riferì sui pericoli della preparazione del pane con acque inquinate; e il professore Jolf, l'agitato tenne una conferenza sulle condizioni del lavoro del traforo del Sempione dal punto di vista igienico. Il conferenziere, ponendo in confronto le condizioni delle due gallerie del traforo del Fréjus e del Gottardo colle condizioni della galleria che si sta traforando del Sempione, fa rilevare le modificazioni e i vantaggi introdotti nel colossale lavoro a vantaggio degli operaj. Il prof. Benedicenti (nome di buon augurio per gli ammalati!) comunicò alcune sue ricerche sulle condizioni del personale ferroviario sotto le gallerie. Chi ricorda il recente disastro ferroviario dei Giovi, si forma facilmente un'idea dell'importanza dei suggerimenti.

Ci è impossibile riferire gli altri argomenti vitali svolti. Il Congresso si chiuse lietamente fra saluti ed evviva: era stato inaugurato il 25 settembre con parole del celebre prof. Golgi, presidente del Comitato ordinatore, e con un discorso dell'illustre prof. Bizzozero, che trattteggiò la storia della legislazione igienica in Italia del 1883, cioè da quando cominciò ad esistervene una. Golgi e Bizzozero furono nominati presidenti onorarii, e il prof. Sormani presidente effettivo. Como ebbe poi (inaugurato il 5 corr.), il Congresso dei medici condotti, che perorarono la propria causa. Il presidente prof. Pogliodi di Genova è un gran oratore della tesi che il rapporto tra medico e Comune è regolato dalle norme inviolabili del Codice civile e non dalle mutabili contingenze della politica comunale, che si poveri medici condotti, in certi villaggi degni della penna d'un Balzac, fanno passare dei brutti quarti d'ora.

E dove lasciamo il congresso dei veterinarii, quello dei batteriologi, quello delle Società cooperative, e tanti altri?... Il settembre è il mese in cui partono le rondini e si raccolgono i congressisti; ma quest'anno, in occasione delle Esposizioni Voltiane, la congressomania ha infierito.

NOTERELLE.

A PROPOSITO DI CAIROLI ci scrivono:

Capodimonte, 18 ottobre 1899.

Illustrissimi Signori,

Nel breve articolo (Ill. Ital., 15 ottobre 1899, n. 42) che illustra il busto di Benedetto Cairoli, scoverto l'8 corr, a Belgirate, si rileva che il Cairoli morì a Belgirate stesso, sul Lago Maggiore.

Tanto per la verità, sappiasi che Benedetto Cairoli cessava di vivere la mattina dell'8 agosto 1889, ore 7.15, in questo Palazzo Reale di Capodimonte, ospite gradito di S. M. Umberto I, che pochi giorni prima l'aveva visitato. Ed è tuttora viva in me l'impressione dell'immenso dolore di Donna Elena, che, abbracciata alla cara salma del marito, ripeteva, con voce rotta dai singulti: " Benedetto, Benedetto, fammi venire con te!... „ Ed il ricordo ancor me ne commuove?

Nella stanza, ove ciò avvenne, una lapide ne tramanda la memoria. Gradite, ecc. G. MORICI.

LA BIBLIOTECA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO fu fondata l'anno scorso a Roma da T. Casini e V. Fiorini, e si pubblica dalla Società editrice Dante Alighieri. È veramente una raccolta preziosa. Il Masi ha parlato qui dei due volumi di A. Luzio su le Cinque giornate e di R. Bellazzi su la ritirata di Garibaldi da Roma nel 49. Ci piace annunciare gli altri volumi pubblicati ora nella stessa raccolta: L. RAVA. *D. A. Farini e la sua " Memoria storica „ sulla Romagna dal 1796 al 1828*. — L. RAVA. *Il ministro di un Dittatore* (Domenico Farini, 1777-1834). Saggio storico biografico. — G. BIADEGO. *La dominazione austriaca e il sentimento pubblico a Verona nel 1848*. — E. VITERBO. *Terenzio Mamiani - Lettere dall'esilio*. Vol. I (1831-1845).

LA RIVISTA INGLESE " LITERATURE „, ch'è forse la migliore d'Inghilterra dal lato puramente letterario, e che è pubblicata dal *Times*, contiene in uno dei suoi ultimi fascicoli un'ampia recensione, e molto lusinghiera, del romanzo di Gian Della Quercia intitolato: il *Risveglio*. Il critico lo considera sopratutto come un'opinione *italiana* della vita inglese. In ispecial modo egli loda il carattere di lord Daugerfield e della duchessa di Polperro che qualifica come " excellent „. Biasima fieramente Filippo dal lato morale, ma aggiunge che " il carattere di Filippo è disegnato in modo superlativo „. Non capisce come mai un italiano intenda così bene la vita dell'aristocrazia inglese e dei gentiluomini di campagna, e dice che pochi romanzieri inglesi raggiungono questa perfezione. Poi confronta l'autore con Daudet e Bourget dicendo che anche questi hanno commesso degli spropositi nel descrivere la vita in Inghilterra, e finisce con iscusare il paragone tratto fra la vita borghese italiana e quella aristocratica inglese, a scapito di questa, attribuendolo *all'orgoglio nazionale italiano*.

Quale sarà la sorpresa del valente critico del *Times* se gli riveleremo che l'autore del *Risveglio* è.... un inglese! Il quale però scrive così bene l'italiano, che l'equivoco è molto naturale.

* * *

NECROLOGIO. Uno dei più amabili e simpatici e brav'uomini che abbiamo conosciuto nella lunga vita, è l'avv. Andrea Molinari che morì venerdì scorso a Milano nella bella età di 83 anni conservando le tracce della sua bellezza virile e della magnifica barba che gli avea date tante compiacenze. Tutti lo credevano triestino per la lunga dimora fatta a Trieste, dov'era, così popolare da esserne esiliato, e per aver conservato una specie di rappresentanza di tutti i triestini ed istriani nel Regno. In fatto era bergamasco, e in principio della carriera fu uditore all'I. R. Tribunale di Bergamo; posto che abbandonò in seguito all'imposizione di bagliurà i beffi, trasferendosi a Trieste, dove esercitò l'avvocatura, con grandissima riputazione e popolarità come abbiamo detto. Cacciato da Trieste colla moglie, fu confinato per tre anni sui colli di San Vigilio, nel Bergamasco. Ir seguito, dopo il 1859, si trasferì a Milano dove aperse studio d'avvocato, e anche qui fu uno dei primi, come penalista prima, poi come civilista. Era l'avvocato delle ferrovie. Nel 1866, essendo intimo di Garibaldi, preparò, con altri animosi, uno sbarco a Pola, che, come è noto, abortì. Fu deputato di un collegio bergamasco dal 1859 al 1879 e appartenne sempre alla Sinistra, ma di quella Sinistra garibaldina che non era repubblicana, nè socialista, nè ostruzionista.

Charavay, morto il 3 ottobre a Parigi, fu uno dei pochi galantuomini che figurarono nel processo Dreyfus. Egli, archivista e paleografo, fu uno dei periti che nel 1894 attribuirono la paternità del borderò al capitano Dreyfus. Ma appena ebbe nelle mani dei saggi della calligrafia di Esterhazy, non esitò a dichiarare che s'era sbagliato, e che il borderò era evidentemente scritto dal famoso maggiore, che del resto finì col confessarlo. Questa dichiarazione, Stefano Charavay, già malato, andò a rinnovarla a Rennes dicendo che " era felice di confessare il suo errore davanti a colui che aveva potuto esserne vittima. „ Fu una delle rare note umane che si fecero sentire colà, e merita di essere conservata.

" VILLA MARIA PIA „
Casa di Cura per MALATTIE NERVOSE
DIRETTA DAL PROF. ENRICO MORSELLI.
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via S. Giuliano, 10.
Pensione signorile. - Stazione climatica. - Tutti i mesi di cura.



GARA FRA BATTERIE SU TERRENO DIFFICILE.

Alla fine del mese di giugno, finito il periodo dei tiri al poligono di Lombardore, il colonnello Rossi comandante il 9.° reggimento, volle promuovere una gara fra le batterie, di passaggi difficili da eseguirsi in terreno vario, fortemente frastagliato e che presentasse qualche seria difficoltà al passaggio dei pezzi. Ogni batteria presentò un pezzo-campione per concorrere alla gara. L'itinerario da percorrersi consisteva nel discendere un pendio sensibilmente ripido, risalire una breve erta, ridiscendere e superare un fosso largo quattro metri circa coi margini a tre metri circa dal fondo del fosso e ripidissimi, e risalire poscia per un'erta della lunghezza di 20 metri circa con pendenza molto forte.

L'abilità nel superare con vetture assai pesanti (specialmente quelle da centim. 9) un terreno così ondulato e frastagliato sta quasi tutta nei conducenti più che nei cavalli; perchè, fatte poche eccezioni per cavalli evidentemente scadenti, la buona riuscita d'un passaggio difficile dipende dall'accordo perfetto dei conducenti che guidano le pariglie slanciandole al momento opportuno e simultaneamente nell'istante in cui si sta per cominciare una breve e rapida erta, e viceversa trattenendole in tempo nelle forti discese lasciando cura al solo conducente di timone di condurre il pezzo ai piedi della discesa. In una campagna si avranno spesso terreni che presentano difficoltà al passaggio dell'artiglieria da campagna, specialmente in quelli di collina; è necessario quindi abituare tanto i cavalli come i conducenti a superare felicemente dapprima difficoltà di poco rilievo, e coll'allenamento arrivare ad ottenere dalle pariglie il massimo sforzo continuato ed uniforme nei momenti in cui la difficoltà dell'ostacolo da superare richiede abilità e prontezza d'esecuzione da parte di tutti.

Se manca quest'accordo non è possibile riuscire nell'intento e talvolta per un ostacolo di poca entità non si riesce a prendere posizione, là dove si richiede la presenza dell'artiglieria; talvolta per essersi fermato il pezzo a metà della rampa si è visto dapprima retrocedere e poi rotolare fino ai piedi della rampa insieme ai cavalli ed ai conducenti.

Questa istruzione, dunque, è d'un'importanza capitale; e le gare non possono che riescir a profitto dell'istruzione stessa per l'emulazione che fanno nascere fra i soldati delle varie batterie; essi in vista d'un premio gareggiano di zelo e di attività durante tutto il periodo in cui viene svolta l'istruzione, colla speranza che la propria batteria riesca la prima fra tutte.

Il risultato della gara di cui parliamo non potè riuscir migliore. Tutte le batterie percorsero senza inconvenienti l'itinerario, tracciato ed il colonnello Rossi, a cui si deve l'iniziativa della gara, ne rimase soddisfattissimo; può dirsi oramai che non vi sia più ostacolo che l'artiglieria non sappia superare.

Il tenente Pesci, appassionato dilettante di fotografia, ha preso istantanee di questi passaggi, alcune delle quali nei momenti in cui le pariglie esercitano il massimo sforzo per superare le difficoltà del terreno.



Poligono di Lombardore. — GARA FRA BATTERIE SU TERRENO DIFFICILE (fotografie del tenente Pesci).





Poligono di Lombardore. — GARA FRA BATTERIE SU TERRENO DIFFICILE (fotografie del tenente Pesci).



Poligono di Lombardore. — GARA FRA BATTERIE SU TERRENO DIFFICILE (fotografie del tenente Pesci).

L'UNICA LETTERA

RACCONTO DI

GUIDO MENASCI.

Ieri — tra il fascio di giornali e di lettere che la mattina portano da cento luoghi diversi, sui piroscafi che traversan gli oceani, sui neri convogli fumanti, le mille gioie, i mille dolori della vita chiusi nel segreto della loro busta come un pensiero nel segreto della intimità nostra — m'è capitata tra le mani una letterina che mi parve ignota.

L'apersi in fretta, con un presentimento; scorsi frettolosamente il foglietto di carta azzurrognola vergato a grandi caratteri inglesi diritti, quadri, con inchiostro violetto, che serbava la traccia attenuata d'un sottile profumo di lilla.

Fu così improvvisa la commozione che non seppi frenare una lacrima; ero solo, d'altronde.

Rilessi la lettera che nelle quattro brevi pagine rivelava intera un'anima di donna strana, attraente, femminilmente enigmatica; la figura che m'aveva interessato un mese e la cui immagine s'era illanguidita a poco a poco nella memoria sino a dileguar come un'ombra tra le nebbie incerte e senza contorno, dove si perdon le forme della vita che non ritorna, riapparve con la purezza del profilo, con la vivacità del colorito, con la grazia del gesto, viva e vicina come nello splendore della primavera romana in cui, per caso, le nostre esistenze s'erano sfiorate.

Non ci siamo più riveduti; questa è l'*unica* lettera che ho ricevuto da lei; e ancora la scorro col rimpianto che si ha per una dolce cosa perduta senza speranza....

*

— Ti ci troverai bene — m'aveva detto Giannino Mauri, mentre scriveva in fretta, su una carta da visita, poche parole di presentazione per la signora Minna Blau. — Non ti consiglierei d'alloggiarvi... già, hai il tuo quartierino; ma per il desinare, quando tu voglia, sarai contentissimo. Cerchi il paradosso dell'ambiente tutto tedesco in un angolo dell'Urbe? — E Giannino Mauri accompagnò questa parola con un sorriso indefinibile. — Eccoti soddisfatto.

Passavo per la prima volta tutto l'inverno a Roma; m'ero trovato tre simpatiche stanzette su quel tranquillo largo dov'è l'albergo d'Inghilterra, nitido e quieto, e dove, tra il verde dei rami spioventi ed esili, chiocciola tenuemente un fil d'acqua, dalla fonte che un Torlonia volle così abbellita. Ma mi atterriva l'idea della solitudine a pranzo; il *tête-à-tête* col giornale, nelle affollate trattorie del centro, la sera; i visi nuovi e indifferenti degli ospiti di passaggio, l'allegria rumorosa dei viaggiatori di commercio, le occhiate languide dei provinciali in viaggio di nozze, le piccole manie degli *habitués*.

M'era rimasta anche una certa nostalgia vaga della vita tedesca fatta per due anni; e adesso, mentre la *botte* saliva su a fatica per il Tritone, e la brenna tra la confusion de' cento veicoli, sdrucciolava ad ogni istante trattenuta dalle bridghe e dalle bestemmie del *bottäro*, grasso, grosso, rosso e sereno, riandavo quegli anni.

Nell'aria velata di nebbia della giornata di fin d'ottobre v'era qualche cosa dell'ultima primavera passata a Monaco e provavo quel sentimento che si ha, lontani dalla casa familiare, dalla cerchia delle consuetudini nostre, in un paese dove si sa di fare lungo soggiorno.

Sembra, nel paese che non è nostro, che l'ignoto abbia fattezze più precise; che la giornata di domani debba esser saturà di Destino; che, pei sentieri sconosciuti del caso, possa giunger la persona, verificarsi il fatto che avran su voi un'azione decisiva.

L'aveste provato?

In casa vostra, invece, tutti i giorni paiono uguali e la tristezza acuta di un'ora, l'indeterminata letizia d'un'altra si perdono nel colore monotono della vita quotidiana.

Mentre la botte era giunta alla piazza Barberini e il Tritone soffiava giocondo al raggio malato del sole d'autunno, dal pensiero di tante amicizie lontane che sarebbero dileguate nel tempo ero passato a quello della casa mia, dello studiolo pieno di memorie antiche e di ricordi nuovi, lieto di sole in ogni stagione, spesso fiorito di quelle piccole mammole maremmane così scure e così acutamente odorose. Pensavo a quei delicati versi di Elena Vacaresco, se ricordo bene, che paragonan l'assenza alla morte. E la stanza ora chiusa, dove i ritratti cari rimanevano nelle tenebre e gli ultimi fiori appassivano, m'appariva triste come un sepolcro.

La casa dei quartieri Ludovisi dove il *bottäro* si fermò era di bella apparenza, ma stridente di novità come tutte le fabbriche sôrte sul terreno ove un giorno fioriva la magnificenza della villa patrizia, coi larghi viali ombrosi e il sorriso delle statue divine, e dove errò un giorno Volfango Goethe con la sororale compagnia d'Angelica Kaufmann.

Salutato da un guardaportone con la lunga barba bianca, salii la scala larga e comoda sino al primo piano. Una piccola placca sulla porta lucida recava scritto: MINNA BLAU, e, quando fu aperto, la cameriera, ancora in abito da mattina, con la blusa di cotonina azzurra e il fazzoletto annodato sulla fronte, mostrò una faccia rincagnata e due occhietti scintillanti di boema. Sparì brontolando col biglietto di Giannino Mauri e la mia carta da visita, mentre io osservavo la solita anticamera a pretese artistiche: la rassegnanza di stile Rinascimento, la palma conservata artificialmente, il vaso giapponese e in fondo la portiera turca drappeggiata su di un'alabarda.

Sentii un chiacchierar fitto fitto; liete risate femminili, uno sbatter d'usci.... la signora Minna Blau comparve in persona: una gran faccia rosea e bonaria sotto la massa dei capelli bianchi e due occhi azzurri, sciabi, senz'espressione; tutta premurosa, affaccendata, m'assalì con un diluvio di parole, mi fece passar subito nel salotto da pranzo, comodo, spazioso, colle vetrate doppie, coi guancialetti ricamati sul davanzale e i *lambrequins* soffici, parlò degli ospiti, delle ore dei pasti, della stagione, di quel *lieber Kerl* di Giannino Mauri; di che cosa non avrebbe parlato?...

Si fu d'accordo; dalla settimana prossima avrei cominciato a frequentar pel pranzo la pensione.

— Ma osservi una camera, almeno! — E, per forza dovetti entrare in un bugigattolo che guardava sulla corte e dove l'anno addietro il barone di Seckendorf s'era trovato così bene!

*

Quando rivedo la tavolata — eravamo sempre dieci o dodici persone, — sotto la luce un po' verdolina della lampada incandescente, ritornan quelle facce viste per giorni, settimane, mesi.... Volti vecchi e grinzosi, giovani e ridenti, belli e brutti, espressivi e sciocchi.... Tutto il *fond roulant* della tedeschería viaggiante.... Risento il cicaleccio di quell'inverno romano: le solite cerimonie convenzionali ammirazioni, suggerite dal Baedeker o da una guida a sei lire il giorno:... "*Ach! das Pauk tem! Ach! die Via Appia! Ach, diese Pinien! diese Pinien!...*„ e poi il *Falstaff* e poi Antoine che recitava alle poltrone vuote del Valle, poi Zola, *der Papst, der heilige Vater* a tutto pasto! V'era tra le figure umane così comuni, come gettate nelle forme note e uguali, qualche creatura che attestava nel gesto, nella parola, la signorilità sua. Ricordo una serena fisonomia di settuagenario; capitano di giovinezza a Roma come segretario d'ambasciata e sbalestrato poi dalla carriera da Costantinopoli a Londra, da Madrid a Pietroburgo, aveva serbato in cuore un desiderio nostalgico di Roma sacra ed era venuto ad aspettare il riposo supremo presso le sue mura coltivando rose e garofani in un villino tranquillo.

V'era una ungherese, non più giovine, piccola, magra, di cui si notavan gli occhi soli: due pupille nere ora sfavillanti, ora languide, sempre ricche di spirito, che davano al volto una rara bellezza d'espressione. Dopo pranzo, qualche volta, per accondiscendere alle preghiere insistenti degli ospiti prendeva il violino, e dalle corde, attorno vecchi temi nazionali tutti scelti e singulti, s'effondevano agili fioriture nove, trilli arditi, fioritture vivaci, sino a che, come perduta in un sogno, diventato il legno sonoro come una parte della persona di lei, la musica si faceva alata e leggera, spirituale, pareva proprio esalasse l'anima di quel fragile corpicino irrigidito, senz'altro fremito che quello della mano nervosa.

Passarono così le sere di quell'inverno che fu mite attorno la mensa candida ornata di rami fioriti di pesco e di mandorlo; finchè, imminente l'aprile, con la dolcezza delle più lunghe giornate e la soavità dei tramonti giunse la leggiadra compagna di tante ore serene.

Ero stato assente, pochi giorni, a Napoli, quando tornai e, a caso, la sera giunsi in ritardo, mentre gli ospiti erano già seduti a tavola, vidi nel cerchio di luce della lampada familiare una figura nuova. M'inchinai prima di sedere al mio posto e la signora che mi stava dirimpetto rispose con un cenno del capo. La Blau pronunziò il mio nome, poi quello della signora: Paola Lilienheim.

Era, tra noi, su la mensa, un'anfora bassa piena di fiori; quando ella allungò il braccio per prendere un filo di mughetti notai la mano bellissima, ignuda, senza neanche il piccolo cerchio d'oro che avrebbe dovuto esserci perchè la Blau l'aveva chiamata signora. La mano, non breve, ma ben fatta, aveva espressione di bontà e gentilezza che richiamò subito il mio sguardo al viso: buono e gentile n'era l'aspetto, solo gli occhi apparivano velati di una lieve amarezza. La fronte, ampia, aveva una sola ruga precoce: ma la copia dei capelli castani a caldi riflessi dorati, la vivacità di colore delle labbra sode, la pienezza elegante delle forme, rivelavano che la signora doveva aver passato di poco i trent'anni. Dalla figura, geniale senz'esser bella, emanava il fascino che han le prime giornate d'autunno miti e soleggiate che serbano ancora qualche cosa degli ardori estivi e pure indugiano ai tramonti rosei con la dolcezza intima e raccolta d'un'ave.

Le diressi la parola: rispose con voce sonora e vibrante in cui s'attenuava la durezza delle sillabe tedesche, cominciò tra noi quella conversazione a *bâtons rompus* tanto noiosa quando deve farsi con chi si vedrà una volta sola, tanto attraente quando è il principio inevitabile d'una non breve relazione.

Parlammo di teatri, di musica, di pittura, di viaggi; la signora conosceva mezza Europa; aveva passato qualche mese ad Alessandria; a Roma tornava per la quarta volta, dolente di aver perduto il soggiorno invernale.

Le frasi di lei avevano tale originalità d'espressione da attrarre subito: nel salottino dove per la piccola riunione era di consueto servito il caffè ci affiatammo anche di più. Sentivamo già tra le botte e risposte della conversazione guidata ancora come un assalto di scherma tra due avversarii che non si son mai misurati, rivelarsi una certa comunanza d'idee e una simpatica affinità di sentimenti.

La stretta di mano del congedo fu franca e cordiale: uscimmo insieme e vidi l'alta figura salire svelta la scala del secondo piano.

La mattina dopo girellavo verso San Pietro; a sbalzi, le folate del vento irrequieto, facevan correre in alto, nel cielo azzurro, frastagliate nuvole bianche, agitavan l'iridescenza dell'acque limpida gorgogliante su diffusamente dalle fontane del Maderna.

Sulla maestà della piazza, effusa di sole, tremulava giocondo un polverio d'oro; pochi passi ancora ed ecco la solenne serena tristezza che sembra dominare le linee semplici, gigantesche, dei fianchi, del tergo dell'edificio.

La via delle Fondamenta dormiva in pace religiosa; talvolta, dai cornicioni si staccavano, a coppie, alcuni augurali corvi, stagliando un istante l'aria collo sfarruzzamento delle nere e gravi ali; poi sparivano nei nidi.

Dirimpetto, su la piccola altura sparsa di cipressi e di casupole, là sentinella della Zecca presso la garitta pareva vegliare un confine.

Voci infantili, risa giulive, echeggiaron dietro me nella strada: tre abatini, quattro o cinque ragazzetti venivan salendo allegramente lungo i Musei vaticani. Uno dei piccoli correva avanti gridando: "*Li giardini, li giardini!*„ Giungiamo insieme al cancello; il piccino scuote l'inferriata e grida esagerando il dialetto romanesco: "*Be' sor portiere, che famo? Avemo pe scia!*„ Il vecchio custode ride bonariamente, socchiude un battente e la lieta brigata si sparpaglia per i viali fioriti.

Restai qualche momento assorto contemplando la fuga del verde nei mirabili orti: una voce già udita mi riscosse:

"Was philosophiren Sie denn schon in der Früh'?„

Mi volsi; la signora Lilienheim era in piedi accanto a me con un grazioso e semplice abito *tailleur* avana chiaro, col cappello di paglia guarnito di velluto d'un'indovinata sfumatura dall'arancione al rosso cupo.

C'era un po' di predestinazione, vero?

Non sono un *professional lover*; in quel momento poi non mi ritenevo disposto ad una *esperienza sentimentale*, come la chiamerebbe l'amico

De Roberto nel suo garbato libro sull' amore: ma non direi la verità tacendo che fui lieto dell' incontro, che mi piacque in singolar modo trovarmi con quella donna ancor giovine, franca di maniere e di proseguir con quella attraente compagnia femminile a vagar senza meta per le vie di Roma dove la *fidanzata* non è mai ozio per chi ha occhi da vedere, mente da ricordare.

Scendemmo per il Borgo, conversando piacevolmente, con intimità maggiore, con quella giocondità particolare ad una cosa gradita e improveduta.

Era mercoledì; capitammo in Campo di Fiori traversando la bella siepe florida e profumata che le piante, dalle scalee e dai banchetti dei venditori, improvvisano sulle muraglie annerite. La folla si pigiava per i viottoli lasciati dai banchi, più d'un momento la signora s'appoggiò al mio braccio, si strinse a me per evitare un urto; notai in lei quella minor franchezza che ogni donna ben nata ha tra la folla. Passavano figure esili di inglesine con fasci di fiori tra le braccia, che parevano scese da un quadro di Gabriele Rossetti o da una nona rima di Gabriele d'Annunzio. Ricordo, che la signora comperò un pezzo di brocatello, a rami d'argento. Ci lasciammo in piazza Venezia come i migliori amici del mondo.

Perchè, in sera, a tavola, non venne fatto nè a me, nè a lei di parlar della corsa mattinale? In me fu naturale riserbo; lei non volle accennarvi; ci sembrava che la gita perdesse il suo profumo ricordandola agli altri; avevamo ceduto, rimanendo assieme, ad una simpatia istintiva che ci pareva inutile confessare: così, dopo la conversazione a tavola fu come se ci ritrovassimo soltanto nel salottino del caffè.

E il caso volle favorire la nascente amicizia. Partito un vecchio pastore evangelico che a tavola tenea di gran colloquii muti con certo vinetto bianco, partito un archeologo professore ad Heidelberg, la disposizione della mensa fu tale che mi trovai accanto alla signora Lilienheion. — Forse Minna Blau aiutò il caso? — Non indaghiamo.

La gentile intimità sbocciata così improvvisamente, tra due parole, in quel mattino del ridente aprile, si mutò in abituale dimestichezza, in cordiale familiarità, per modo che, a poco a poco, cominciammo a passare insieme la mattina e il pomeriggio; dapprima senza darci convegno, poi fissando il ritrovo: e soli sempre, ed evitando di far notare agli ospiti la simpatica nostra unione.

Una delle prime sere, a tavola, m'era venuto detto che volevo la mattina passare un' ora al Pincio. La signora Paola accennò che gli anni passati era stata quella la sua passeggiata preferita. Il giorno dopo, sorridendo come due scolari che han fatto festa, ci incontrammo nel viale pieno di sole.

E furon serene mattine. L'amore cominciava a sorgere e non volevamo confessarlo ancora: è così piacevole il primo albore d'un sentimento e questo si presentava con fattezze così originali, portava già il mio spirito ad atteggiarsi in modo da piacere alla squisita anima femminile che a poco a poco rivelava i suoi tesori.

Scendevamo verso il meriggio giù per le rampe del Pincio; sui nostri capi i rami penduli fioriti violacei e sotto i nostri piedi i fiori caduti facevano un bel tappeto violaceo. Poi ella saliva in legno alla Trinità dei Monti ed io per la bella scalinata marmorea godevo un altro po' la piazza di Spagna, vivace di sole e di fiori, con quella fantasticheria vaga e leggera, propria delle albe d'amore.

La signora Paola ebbe una breve malattia: dopo una settimana la convalescente poteva ricevermi; m' è presente alla memoria la sensazione di quella tepida camera, dove la figura smagrita e pallida sembrava più alta, gli occhi più intensamente eloquenti e dove morivano i primi lilla che le mandavo la mattina. Sfiorandole colle labbra la mano un po' fredda la sentivo fremere sotto il mio bacio, come se quella rispettosa carezza appena mormorata gliene ricordasse altre, e subito la ritraeva.

E in quei colloquii, appena interrotti da qualche breve apparizione di una delle ospiti o dal cicalecclo irrequieto di Minna Blau, seppi a poco a poco la trista vita della povera amica. Da sei anni viveva separata dal marito: era questi uomo violento d' indole, ruvido di modi: dilapidatore del proprio e del patrimonio di lei che aveva dovuto scostarsene tornando a trovar conforto presso la madre e distrazione in qualche viaggio come questo che l'aveva riaddotta a Roma. Mi disse il nome del marito: ciò mi confermò la verità d'ogni particolare; lo avevo intravveduto più sere all'Opéra di Vienna in un palco di giovinotti: un uomo sui cinquant'anni con qualche filo grigio nei capelli neri ancora folti, le ciglia corrugate e le guancie troppo rosse tagliate dalle fedine alla Francesco Giuseppe. Cristiano Hohenfeld, che era accanto a me nelle poltrone, mi fece la prima volta notare lo scambio di sguardi tra il vecchio *cicisbeo* e una delle ballerine del *Nonne und Erde*; una ragazzetta di sedici anni con occhi da parigina e la bocca piccola botticelliana, fresca come una fragola.

Associai un momento, in ispirito, la figura di Paola e quella del marito, cercando di rievocarne con precisione maggiore i tratti, l'espressione; e me ne apparve l'intimo contrasto. Lei adesso era rassegnata: ma il disinganno, la lotta, anche il disgusto avevan lasciato la loro traccia.

Ripredemmo sul finir dell'aprile le gite quotidiane.

Una, tra l' altre, fu carissima a Villa Mattei. La carrozza ci lasciò in quella deliziosa piazzetta della Navicella così tranquilla e ombreggiata dai fronzuti alberi che attornian la nave di marmo fatta scolpire da Leon X.

Il Pontefice mediceo aveva singolar predilezione per questo luogo romito della città sacra, dacchè volle restaurata e ornata d' un bel portico la chiesa diaconale di Santa Maria in Domnica dove entrammo per i mosaici del secolo IX, così ingenui di forma d'arte e così fervidi nell' espressione della fede adolescente.

Tra la decorazione floreale ancora assai chiara sul fondo aureo spiccavano le figure angeliche: e a lungo ci attrasse la grande composizione dell' abside dove Papa Pasquale I, fondatore della Chiesa, in atto di grande reverenza stringe tra le due mani il piè destro della Vergine, volendo sfiorare colle labbra quella delicata e candida forma femminile.

Non volemmo lasciar Santo Stefano Rotondo, e la bella chiesa consacrata da San Simplicio, ricamente ornata di marmi e mosaici da Papa Teodosio ci trattenne qualche tempo nella contemplazione dei freschi del Pomarancio e del Tempesta, sempre attraenti, sempre efficaci con le loro scene di martirio, sebben guasti dal ritocco.

Ardeva il meriggio quando entrammo nell'ombra e nella freschura amica degli antichi alberi signorilmente cresciuti nella villa patrizia.

Pochi forestieri s'aggiravano nella solitudine, e poichè ci sedemmo nel gran viale a destra per riposare, mentre il sole accendeva sul terreno qualche chiara arabesco penetrando dalla cupola folta del fogliame, rimanemmo alquanto in silenzio, vinti dalla pace di quell' ora.

E furono quelli, nella semplicità loro, gli istanti nei quali le anime nostre s'intesero meglio, vagando per la quieta suasiva del giardino magnifico, verso pensieri e desideri comuni con intensità maggiore, con espressione più intima che la parola non avrebbe raggiunto.

Certo in quel non breve silenzio ci dicemmo scambievolmente quanto volevamo dire senza l'inevitabile inganno, senza il malinteso che qualche volta la parola porta o adduce poi tra noi.

Vidi passare un vecchio custode e lo richiesi di fiori per la compagna. Mentre noi rimanevamo nell'ombra, il vecchio procedeva con l'offerta florida, in pieno sole, in quale aiuola all' aperto, scegliendo i fiori più belli tra i segreti del fogliame; procedeva col capo curvo come fosse già chinato verso la fossa vicina, mentre taluni degli alberi da lui piantati salivano puri al cielo. Quindi tornò a noi tenendo stretta tra le mani brune e scarne le belle, fresche rose maggesi.

Allora Paola cominciò a parlare leggiadramente ricordando certe strofe delicate del Rückert, facendo garbate riflessioni sull'umile vita del bravuomo, trovandone i lati poetici, poichè si svolgeva serena nelle cure dei fiori, con la contemplazione continua dell'unico e mirabile panorama.

Era già basso il sole quando uscimmo dalla villa, seguendo la bella via fiancheggiata d'acacie tutte verdi ed odorose. Vedo ancora come l'agile ed alta figura con rapido balzo s'attaccò ad un ramo strappando alcuni fiori che aggiunse alle rose di villa Mattei, e volle, infantilmente, ne infilassi all'occhiello.

Da una patriarcale osteria romanesca sorrise placidamente la paffuta ostessa appoggiata allo stipite: entrammo, e pel brindisi, l'*Hoch sollen Sie leben!* nei rozzi bicchieri il vinetto bianco di Genzano ci sembrò avesse la gentilezza e il profumo d'un vecchio e generoso vin del Reno scintillante nel fragile cristallo verde.

Ma come triste e violento lo strappo di questo caro vincolo formatosi in modo da sembrar già grave e profondo come consuetudine amichevole, come scambievole amore!

Spesso mi domandai e più tristamente oggi mi domando perchè avvenne quell'incontro, perchè tante volte le nostre mani si avvinsero in una così calda stretta di simpatia, che tutto l'essere vibrava nell' attesa del più intenso e fremente accordo, mentre fu così brutale e improvviso il distacco?

Nè mai mi oggi seppi trovare altra risposta di quella che tutte, grandi e piccole, tutte le creature umane dànno a sè stesse quando è loro impossibile di dominare gli eventi: risposta cui il Goethe diede forma di verità perfetta scrivendo nelle *Affinità elettive:* " Vi hanno cose che il destino riserba per sè ostinatamente: indarno la ragione, la virtù, il dovere, tutto quello che v'è di sacro, si pongono contro: la cosa giusta ai suoi occhi deve compiersi quand'anche al nostro sguardo giusta non sembri; e il destino finisce per risolvere da sovrano lasciandoci agitare come ci piace. „

Avevamo combinato una gita al Gianicolo: qui pure la carrozza ci lasciò alla fontana dell'acqua Paola ed ella scherzò giovialmente sul bel tesoro sonoro e limpido che brillava e zampillava perennemente alla gloria del sole portando il suo nome.

Proseguimmo per la passeggiata: v'era un impalancato coperto da affissi volgari nel luogo dove ora l'immagine dell'Eroe domina Roma divina, in ricordo del giorno ch'ella fu nostra, fiammante d'oro sul fiume.

Ci sedemmo presso Sant'Onofrio ed io che ricordavo le belle parole udite poco innanzi in una sala fiorentina da Enrico Nencioni sul poeta doloroso glie le traducevo alla peggio, volendo rievocare a quell'anima nobile la storia del mortobondo in Sant'Onofrio con immagini degne di lui.

Lentamente, cominciando a morire il giorno, giungemmo in San Pietro: e la basilica dove fu il primo incontro, fu anche il luogo della separazione. Ci eravamo trattenuti in una cappella contemplando il giuoco mirabile della luce dalle grandi vetrate e il colloquio a poco a poco, come altre volte, era venuto ad aggirarsi intorno a casi d'amore, alla mutabilità e variabilità della passione; si che, cogliendo il destro di non so più qual frase trovai modo di congiungere alle espressioni generali del nostro dire una chiara allusione al sentimento che potevo chiamar nostro.

Scendevamo la scalinata; nella piazza ancor pallida di luce, Paola si fermò d'un tratto e levando gli occhi azzurri con una risoluttezza di sguardo che non le avevo mai veduto e con accento di fermezza tale che non ammetteva replica disse soltanto.

Tanner oder nimmer; sempre o mai.

Perchè queste parole che potevano affacciarsi alla soglia dell' anima come promessa di fede nella creatura schietta e leale non trovarono invece l'ecc che aspettavano?

In quel momento io non così agire secondo l' ispirazione che sino allora mi aveva guidato nei miei rapporti con la donna gentilissima: ella aveva creduto rivelare così brevemente tutta la segreta bontà che raramente sale dagli intimi sacrari silenziosi.

Invece, fosse la sincerità di sentimento che mi vietava con lei la facile promessa delle labbra innamorate che le labbra saziate dimenticano; fosse — perchè non confessarlo? — la naturale intolleranza dell'uomo che vorrà, se gli piaccia, accettare la schiavitù dolcissima, ma non intende subirla come patto; fosse perchè d'improvviso la domanda mi sembrò artifiziosa io non risposi a Paola come meritava.

Dal contrasto intimo, come spesso accade, uscì fuori un' ironia rispettosa, ma non per questo meno pungente.

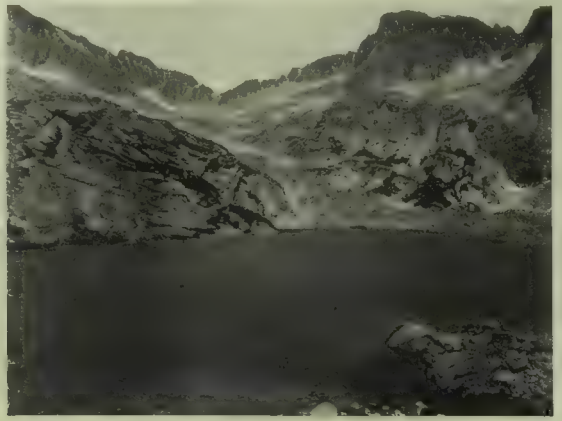
Paola si volse; vidi due lacrime appena spuntate rigare sotto il velo le guancie.

L'avevo udita parlarmi con serenità dei suoi lunghi e lenti dolori; nè mai le ciglia si eran velate di pianto; le due mute lacrime adesso, il

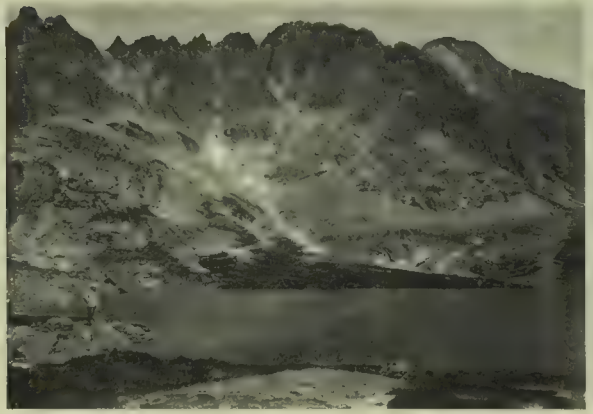
[V. cont. a pag. 280.



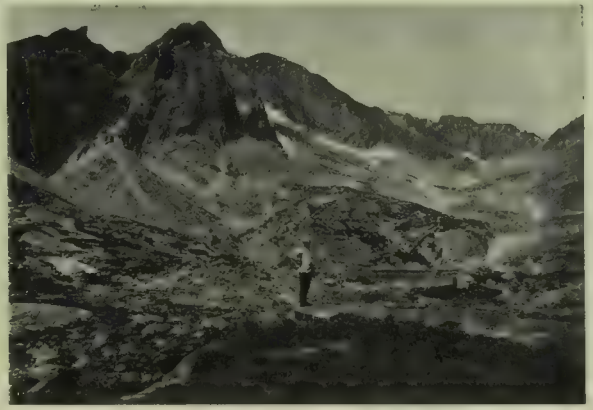
Il rifugio " Fery ".



Il Lago verde.



La Torre delle rondinelle.



La punta di Markasit.

LA VALLATA DEI CINQUE LAGHI NELL'ALTA TÁTRA (AUSTRIA) (fotografie del prof. Lodovico Petrik).

Esposizione Internazionale d'Arte

VENEZIA 1899



Fot. del prof. F. Trombini.

JOAQUIN SOROLLA. — LA MIA FIGLIUOLETTA

INDICE DELLE INCISIONI DEI TRE FASCICOLI:

PRIMO FASCICOLO.

AUSTEN BROWN THOMAS. La benedizione del mare.
BAERTSOEN ALBERT . . Piazzetta fiamminga di sera.
BOUGHTON GEORGE HENRY. Quando cadono le foglie....
BRAMLEY FRANK . . . . La tosatura delle pecore.
BUYSSE GEORGES . . . Il sentiero della Chiesa.
CABIANCA VINCENZO . . C'era una volta una Chiesina in rivaal mare....
CANNICCI NICOLÒ . . . Triste inverno.
CANONICA PIETRO . . . Sogno di primavera.
CIARDI GUGLIELMO . . Mattino azzurro.
DIERCKX PIERRE-JACQUES. "Pro Schola ,.
FORMIS ACHILLE . . . Lavori agricoli nel Mantovano.
FULTON DAVID. . . . Aurea Estate.
HARTMANN CARL . . . La mietitura.
KHNOPFF FERNAND . . L'incenso.
LANCEROTTO EGISTO . . In villa.
LEEMPOELS JEF. . . . L'enigma.
MARTIN RÉNÉ . . . . Crepuscolo sul molo.
MESDAG HENDRIK WILLEM. Arrivo delle barche pescherecce alla spiaggia di Scheveningen.
MICHETTI FRANC. PAOLO. L'offerta.
MILESI ALESSANDRO . . Sospiri.
MILESI ALESSANDRO . . Ritratto di don Lorenzo Perosi.
ORR W. PATRICK. . . . Farfalla.
PATERSON JAMES . . . Primavera gioiosa.
PELLIZZA GIUSEPPE . . Autoritratto.
SARTORELLI FRANCESCO . Alla miniera di rame (Agordo).
SARTORIO G. ARISTIDE . Le vergini savie e le vergini stolte (trittico).
SARTORIO G. ARISTIDE . Idem, idem, dettaglio del trittico, parte sinistra.
SARTORIO G. ARISTIDE . Idem, idem, dettaglio del trittico, parte destra.
SELVATICO LUIGI . . . Partenza mattutina.
TITO ETTORE . . . . San Marco.
TITO ETTORE . . . . Pelatrici di noci.
TITO ETTORE . . . . Chioggia.
XIMENES ETTORE . . . Ritratto del Senatore Durante.

SECONDO FASCICOLO.

BELLONI GIORGIO . . . Libeccio minaccioso.
BRASS ITALICO . . . . Via Crucis.
CAIRATI GIROLAMO . . Bagnante.
Interno della Sala Favrettiana.
FAVRETTO GIACOMO . . Il Sorcio (1878).
FAVRETTO GIACOMO . . Vandalismo — (1881).
FAVRETTO GIACOMO . . "El difeto xe nel manego„ ('81).
FAVRETTO GIACOMO . . L'estrazione del Lotto (1881).
FAVRETTO GIACOMO . . Mercato di San Polo (1883).
FAVRETTO GIACOMO . . In attesa degli sposi (1883).
FAVRETTO GIACOMO . . Al mercato (1884).
FAVRETTO GIACOMO . . Dopo il bagno (1884).
FAVRETTO GIACOMO . . Susanna e i due vecchi (1885).
FAVRETTO GIACOMO . . Il Traghetto della Maddalena (1887).
FAVRETTO GIACOMO . . Liston odierno (1887).
FAVRETTO GIACOMO . . Servo addormentato (1887) incompiuto.
Ritratto del pittore Giacomo Favretto.
FISHER S. MELTON . . Una fabbrica di fiori a Londra.
FISHER S. MELTON . . La lettura.
FORTUNY MARIANO . . Ritratto.
GIOLI FRANCESCO . . . L'Alzaja, presso Bocca d'Arno.
GUIGUET FRANÇOIS . . Nutrice.
LANCEROTTO EGISTO . . Chioggiotti in porto.
MILEHAM HARRY ROBERT. Giuseppe venduto agli Ismaeliti.
MITS-ZANETTI GIUSEPPE . Tristezza.
MITS-ZANETTI GIUSEPPE . Giorno che muore.
NONO URBANO . . . . Dal torrente (gruppetto in gesso).
PISANI NERINA. . . . Una fattuchiera.
SARTORIO G. ARISTIDE . La Gorgone e gli eroi (parte del dittico).
SARTORIO G. ARISTIDE . Diana d'Efeso e gli schiavi (parte del dittico).
SARTORIO G. ARISTIDE . Sul Vesuvio.
SELVATICO LINO . . . Ritratto del professor G. Bordiga.
VIZZOTTO-ALBERTI GIUS. La donna dei campi.
VOLPI MARIO LEOPOLDO. Notte di luna.
ZORN ANDERS . . . . Il ballo (Festa di San Giovanni a Mora).

TERZO FASCICOLO.

BORTOLUZZI MILLO . . Armonia vespertina.
BRENDEL CARL ALEX. . Ritratto di Aristide G. Sartorio.
FAVRETTO GIACOMO . . Soli ! (1883)
FAVRETTO GIACOMO . . Al liston (1887).
FAVRETTO GIACOMO . . In Chiesa.
FAVRETTO GIACOMO . . Una lezione anatomica (1873).
FAVRETTO GIACOMO . . Occhio materno (1885).
FERRAGUTI ARNALDO. . Al mare!
FERRAGUTI ARNALDO. . In città.
GIOLI FRANCESCO . . . Spiaggia Tirrena — renaiuoli.
GLOAG I. L. . . . . Il miracolo delle rose.
IPPOLITI MARIA . . . Crepuscolo gelido.
LENBACH FRANZ . . . La signora Lily Merk con la sua bambina.
LENBACH FRANZ . . . Ritratto di Teodoro Mommsen.
LENBACH FRANZ . . . Baronessa von Fabrice.
LENBACH FRANZ . . . Lola von Lenbach, nata baronessa Hornstein.
LENBACH FRANZ . . . Hermann Lingg.
LENBACH FRANZ . . . Autoritratto di Lenbach con la sua bambina.
Interno della sala Lenbach.
MARSILLI EMILIO . . . Primi turbamenti.
MONTALBA HILDA . . . Contadina svedese.
PASSINI LUDWIG . . . Ritratto del fu sir Henry Layard.
RIZZI ANTONIO. . . . Vespro estivo.
SARTORIO G. ARISTIDE . La tomba di Cajo Cestio.
SARTORIO G. ARISTIDE . Cavallo assalito da una pantera.
SARTORIO G. ARISTIDE . Aratura a Casal dei Pazzi.
SARTORIO G. ARISTIDE . Spurgo dei canali a Terracina.
SARTORIO G. ARISTIDE . Spurgo dei canali a Terracina.
SARTORIO G. ARISTIDE . Tigri a caccia.
SARTORIO G. ARISTIDE . Tre leoni in riposo.
SARTORIO G. ARISTIDE . Tigre lottante con un serpe.
SARTORIO G. ARISTIDE . Bufalo assalito da una pantera.
SOROLLA JOAQUIN. . . La mia figliuoletta.
SYROMIATNIKOW FRITZ. . . Due sorelle.
TITO ETTORE . . . . Sulla diga.
TITO ETTORE . . . . Ondine.
TRENTACOSTE DOMENICO. La figlia di Niobe.
ZORN ANDERS . . . . In birreria.

Tre fascicoli elegantissimi in carta di lusso. Otto pagine di testo illustrano le opere riprodotte nell'Album e i loro autori.

Prezzo dell'opera completa, L. 3,75. – Prezzo di ciascun fascicolo a parte, 1,25.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

[Cont., v. a pag. 277.]

rimprovero dello sguardo mi tolsero subito dalla incertezza.

"Paola.... Paola.... „ mormorai per la prima volta, con parole di scusa, di perdono, mentre l'accompagnavo al legno dove, secondo l'accordo, doveva salir sola.... Mi guardò allora con un sorriso più buono, poi la carrozza si mosse e si allontanò pel Borgo e nel crepuscolo disparve.

Non dovevo più vederla.

Tornando a casa, in fretta, per cambiar d'abito e recarmi alla pensione, vagheggiavo il più caro colloquio o il più raccolto silenzio la sera nel quieto salottino. Chi non ricorda la prima letizia amorosa, tanto più forte dopo che ha traversato un dolore anche piccolo: dato o ricevuto poco importa, poichè in amore v'è sempre la reciprocità?

Non avevo nessun presentimento: sul mio scrittoio, a casa, trovai un telegramma di Giulio Adorni. Massimo Bernieri si era ucciso in villa a Settignano: accorressi subito; si trattava di nascondere alla madre il suicidio. Già il figlio per l'unico avanzo di pietà aveva disposto ogni cosa per simulare una sventura occasionale.

Ho di quella serata, di quelle ore in treno il ricordo di una visione affannosa e così dei giorni nella dolorosa villa fiorentina, in compagnia della madre piangente.

Malgrado la fretta della partenza improvvisa scrissi anche una lettera lunga a Paola, informandola del fatto, dicendole che per un mese almeno questo dovere mi avrebbe tutto occupato.

Non ebbi risposta.

Nei primi giorni ne provai un leggero dispetto, poi le cure non lievi attutirono il cruccio; ma un senso che mi sembrò giusto d'orgoglio o d'amor proprio mi vietò di riscriverle. Di più Minna Blau in una verbosa lettera mi narrava che due o tre giorni dopo la mia partenza la signora Lilienheim aveva lasciato Roma senza indicar l'indirizzo.

Tutto giugno rimasi con Giulio Adorni a Settignano; allora, affidata ad una giovine parente offertasi con filiale affezione come compagna la signora Bernieri non meno addolorata ma più quieta, lasciammo la casa visitata dalla morte.

In mezzo al gran silenzio e al gran sereno d'una crociera per le isole toscane sull'*Ariele* che Adorni aveva comperato in febbraio, si attenuò nella continua presenza dei due infiniti la tristezza lasciataci dal soffio gelido della Morte che c'era passata d'accanto, dileguò dai miei occhi la figura di Paola.

*

Ora alla memoria di lei domando perdono del moto di dispetto che non potei frenare nei primi giorni....

Rileggo prima di serbarla la cara letterina di lei che è tutta lei....

Lilienhof presso Eger.

Caro amico!

Che dirà di un silenzio di quattro anni? E di quanti anni ancora se non fossi sicura che ora sarà seguito da quello che non s'interromperà mai.... È che questa le giungerà solo quando Lei non potrà più rispondermi. — Mai? Ma già Lei non vuol credere.... Pure, sapesse come si vedono tutte le cose che ci sono care quando sappiamo che è per l'ultima volta. Non mi crederà una sciocca se le dico che ho qui sul mio letto quelle rose di villa Mattei? Si ricorda dell'acacia? E dell'ostessa? e sono già quattro anni! Non credia che io sia in collera con Lei per.... Piuttosto non mi serbi rancore se io non L. risposi a Settignano. Scrissi due o tre lettere, sa? Le ho poi lacerate tutte: ognuna mi pareva dovesse richiamarla subito verso di me e io non volevo che lasciasse quella madre allora. Poi.... forse fu meglio così, vedo? L'ho un po' seguita come potevo; tra l'altro, due anni fa era a Marienbad, qui vicino; volevo anche scriverle o capitare all'improvviso. Poi ho detto: *A quoi bon!* Guardi, amico mio, piuttosto, se in uno dei suoi viaggi passerà ancora da queste parti venga a salutare mia madre.

Addio. La sua sincera e fedele amica

Paola Lilienheim.

Ho serbato la lettera tra poche memorie care in cui vive ancora qualche cosa delle felicità perdute, tra altre che mi sembrano ora chiudere tutta la gioia della vita.

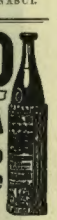
So che non è possibile, che si tratta di una allucinazione, ma nel serrare il piccolo scrigno mi è sembrato di sentirmi sfiorare la fronte da una mano femminile morbida e leggera.

GUIDO MENASCI.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

AVVISO INTERESSANTE



Per udire alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche in un *solo flacone*. L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. — **Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50.** Dirigere le domande alla Ditta **A. LONGEGA, Venezia.**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Manuale

PER IL

Conduttore e il Proprietario

DI

Caldaie a Vapore

DELL'INGEGNERE

Alfredo Gilardi

Parte governativa per le visite alle Caldaie a Vapore

Illustrato da 88 incisioni

Un volume in-16 di 260 pagine

DUE LIRE.

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode per la **STAGIONE D'INVERNO**, dietro richiesta affrancata indirizzata ai

Signori JULES JALUZOT & Cie

PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità.

Invio franco di porto, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a carico da 25 Lire.

Invio franco di porto e dogana con aumento di 18 ¾ sull'ammontare della fattura.

Pagamento in Lire italiane saggio al corso del giorno della spedizione) al ricevimento delle merci.

Tutte gli inviti sono spediti da Parigi *all'Ufficio di Rispedizione*

dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS

TORINO — Corso Vittorio Emanuele II n° 46 — TORINO

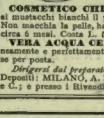
il quale è incaricato di fare le operazioni doganali e di eseguire la rispedizione a domicilio del compratore in qualsiasi località dell'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichetta e Marca di fabbrica depositate



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia sanitaria da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglie L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Uselliai e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Seta - Lana - Velluto - Tulli

STOFFE DI MODA

per Signore e Signorine per ogni stagione ed occasione

vengono spedite direttamente e franco al particolari in tutta Italia e qualsiasi Stato del mondo dalla casa

OETTINGER & Co., ZURIGO **Richiedere campionario franco a richiesta. Figurini di moda gratis.**

1) **(SVIZZERA)** *Per la Svizzera Lett. 25 Cts. Cartol. 10 Cts.*

Poudre Grasse Leichner

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate.

— Usata dalla celebre Adelina Patti.

e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 51, e in tutti i depositi di profumerie e droghorie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

FABBRICA E GRANDE DEPOSITO

DI

VASCHE DA BAGNO

D'OGNI MISURA CON E SENZA STUFE



Le migliori **Stufe a gas, carbone, legna** per riscaldare l'acqua – Docce – Semicupi – Bidets Latrine da camera, ecc.

CARLO SIGISMUND

38, Corso Vittorio Eman.

MILANO



Prezzi correnti a richiesta.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & Cie**, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'11 ottobre è cominciato lo stato di guerra nel Sud-Africa. Il presidente Kruger nel telegrafarne egli stesso la notizia al *World* di Nova York, per ringraziare gli Americani della simpatia mostratagli, aggiungeva:

"Le Repubbliche (del Transvaal e d'Orange) sono determinate a che, se devon cadere sotto il dominio dell'Inghilterra, questo risultato sia raggiunto a un prezzo che scuota l'universo. Esse sperano tuttavia che il sole della libertà si leverà nel sud dell'Africa come si è levato nel nord dell'America.„

Se le virtù guerresche dei Boeri sono all'altezza della temerità con cui hanno impegnata la lotta, la guerra potrà essere lunga durata.

Il 10 il governo inglese incaricava Milner, governatore del Capo, d'informare il governo del Transvaal che le condizioni dell'*ultimatum* di Pretoria erano tali da non lasciare possibilità di discuterle. Il 12 Boeri del Transvaal e dell'Orange sconfinarono tanto all'Est che all'Ovest. All'Ovest, dove comanda le forze inglesi il colonnello Baden Powell, cominciarono dall'interrompere le comunicazioni telegrafiche col Capo e ruppero la ferrovia dal Capo a Bulawayo, nella Rhodesia, la quale convoglia per lunghissimo tratto i confini dell'Orange con la Colonia del Capo, e del Transvaal col protettorato inglese del Bechuanaland. Un treno blindato diretto a Mafeking, punto importante prossimo alla frontiera Est, fu fatto uscire dalle stazioni pel cannoneggiarlo da' Boeri, al sud di Mafekono, fra questa località e Vryburg. Un secondo treno blindato, col quale veniva da Mafeking verso il Sud, i telegrafisti, alcune suore di carità ed altre persone che speravano di andare a Capetown, fu fatto saltare in aria dai Boeri ne giorni dopo. Non ostante questa interruzione della linea ferroviaria, e lo scioglimento de' Boeri dell'Orange anche al sud di Kimberley, questa città è in buone condizioni di resistenza ed i Boeri non hanno ancora assalita. L'assalto contro Mafeking è stato respinto e si dice che i Boeri abbiano avuto 300 morti, e 1500 gli Inglesi.

Sulla frontiera Est un corpo di 15 000 Boeri ha sconfinato a Laing's Neck, agli ordini del generale Joubert, ma si è fermato a poca distanza dalla frontiera, anche perchè il tempo ancora rigido — l'inverno dura da luglio a settembre — non favorisce le operazioni militari, ed il Dakenberg è coperto di neve. Un distaccamento di 1800 Boeri si è però avanzato nel Newcastle, stata sgombrata dagli Inglesi. Il generale sir George White, che aveva radunato a Dundee le truppe inglesi e quelle del Natal, temendo di essere tagliato dalla sua linea principale di ritirata che sarebbe, in ogni caso, la ferrovia da Ladysmith al mare, si è ritirato in perfetto ordine. Pareva che uno scontro fra i Boeri e sir George White fosse inevitabile, ma non è finora avvenuto.

Intanto in Inghilterra si fanno grandi preparativi militari perchè si vuole che la guerra non duri troppo. Il 14 è partito da Londra per Southampton e il Sud Africa, il generale Buller che comanderà in capo l'esercito inglese: ogni giorno partono truppe e sono state chiamate anche le riserve per avere pronti, nel più breve tempo possibile, 60 000 uomini.

Il 17 si è riaperto il Parlamento, giacchè, secondo la costituzione inglese, alla chiamata della riserva deve tener dietro, dopo 10 giorni, la convocazione delle due Camere. Il messaggio della Regina è notevole per l'intonazione pacata e la fraseologia circospetta. Non vi si pronunzia la parola "guerra„, alla quale si sostituiscono i termini di "difficoltà„, d'"avvenimenti nell'Africa australe„, richiedenti l'aumento delle forze del paese e la chiamata delle riserve. Non un'espressione arrogante, od orgogliosa, od offensiva per i Boeri. La sovrana sembra addolorata di dover annunziare che il contegno del Transvaal e dell'Orange la obbligano a prender l'armi contro quelli che, per certi rispetti, sono suoi sudditi e, in ogni caso, consanguinei dei suoi sudditi olandesi del Capo. Al linguaggio della Regina fa riscontro quello delle Camere nella discussione dell'Indirizzo, poichè ne traspare un sentimento penoso, per la necessità in cui si trova l'Inghilterra di fare una guerra che lord Kimberley chiama "guerra civile„ ed il Campbell-Bannerman, *leader* dell'Opposizione liberale, una guerra tra parenti. Un uguale patriottismo, però, anima tutti i partiti e gli oratori dell'Opposizione dichiarano che voteranno i crediti per la guerra, pur deplorando che il Governo non abbia saputo evitarla. Il discorso reale non allude a ciò che la Gran Brettagna farà dopo la guerra, ma vi allude lord Salisbury nella sua apologia della condotta del Governo. Egli affermò la supremazia britannica nell'Africa australe, ed annunziò che tutti i blanchi si trasferanno sul piede dell'uguaglianza e "d'una larga autonomia„, mentre si penserà a migliorare le sorti della popolazione indigena, soggiungendo che l'Inghilterra proseguirà la sua missione sino al raggiungimento dello scopo. Ciò lascia credere che il Governo *tory* non intende sopprimere la Repubblica del Transvaal e lo Stato libero d'Orange, ma vuole soltanto abbattere quel regime oligarchico, esclusivo, che riserva i diritti politici ed il potere ad una minoranza e lega la maggioranza, composta di stranieri che pure vorrebbero naturalizzarsi, in condizioni di inferiorità. Ai Comuni la proposta di far decidere la questione del Transvaal da un arbitrato ebbe favorevoli soli 54 voti, contrari 336.

—

L'avvenimento politico più saliente della settimana è stato in Italia. Il discorso dello Zanardelli a Castiglione delle Stiviere. Inaugurandosi la bandiera di una società di M. S., il deputato d'Iseo pronunziò una vivace requisitoria contro il ministero e contro il decreto-legge del 22 giugno. Lo stesso giorno, alla presenza di re Umberto e del ministro della guerra, avveniva in Savigliano l'inaugurazione del monumento al generale Arimondi, e leggeva il discorso commemorativo il generale Corticelli, particolarmente applaudito quando disse parole severe per il generale Baratieri.

In questi giorni Battolo ha visitato le accidarie di Terni, Mirri le scuole preparatorie di Pinerolo e di Parma, Salandra è andato a Bari ad un convegno per studiare i provvedimenti da prendersi per combattere l'invasione filosserica nelle Puglie.

—

L'incidente di Montelimar, dove, come narrammo, alcuni ufficiali francesi gridarono abbasso Loubet, commettendo anche atti indecenti, è terminato con l'espulsione del sottotenente de Bernardy ed il trasferimento del 22.° fanteria da Montelimar a Gap. Si direbbe che tali provvedimenti — certo non molto severi — abbiano prodotto ben scarso effetto, poichè una triplice dimostrazione nazionalista, avvenuta il 15 ad Albi, era presieduta da un ammiraglio (Riesnier), da un generale, e da un colonnello: tutti tre in riposo però. A Saumur poi si dava un banchetto in onore di... G. de Borbon! ma in contraccambio se ne dava un altro a Parigi, nel quartier latino, al suo mistificatore, Karl. A Lilla poi, il ministro socialista Millerand ebbe un'accoglienza entusiastica.

L'istruttoria dell'alta Corte per il complotto realista continua ed è stata emessa il 10 un'ordinanza di non luogo contro il giudice Grosjean.

Notizie ufficiali dal Sudan confermano che l'uccisione del colonnello Klobb e del tenente Meynier fu premeditata dal solo capitano Voulet, che allontanò con varii pretesti i suoi compagni quando giunse il momento di mettere ad esecuzione il suo piano. Il tenente Pallier che ha preso il comando della colonna Voulet, annunzia che il tenente Meynier fu da lui raccolto vivo e spera che sopravviverà alle ferite ricevute. Un ultimo dispaccio annunzia che i due capitani Voulet e Chanoine furono il 17 luglio fucilati a Maghiri dai loro stessi tiratori indigeni; non si sa ancora, se per una nuova rivolta, o dietro un consiglio di guerra. Che tragedie in quell'Africa fatale!

—

Grande colpo di scena politico in Austria. Le ordinanze sulle lingue con le quali, nel 1897, il conte Badeni credette di cattivare al governo l'elemento ceco della Boemia e della Moravia, non riuscendo che ad irritare i tedeschi, sono state abolite da un decreto pubblicato dalla *Wiener Zeitung* del 17. Già, i rappresentanti del partito ceco, fiutando il vento infido, avevano dichiarato guerra al conte Clary in un colloquio avuto con lui; ed in qualche località della Boemia cominciarono le solite manifestazioni degli czechi contro i tedeschi. Pubblicato il decreto di abolizione — che promette un provvedimento legislativo da sostituirsi alle ordinanze — disordini più gravi sono avvenuti anche a Praga.

Si smentiscono ufficiosamente le voci, riferite dai giornali esteri, di un prossimo matrimonio morganatico dell'arciduca Francesco Ferdinando. Si conferma invece la notizia del matrimonio dell'arciduchessa Stefania con il conte di Leonyay, consigliere all'ambasciata austro-ungarica a Londra, previe alcune condizioni stabilite dall'Imperatore.

Il congresso socialista tedesco, radunatosi in Annover, ha approvato con 216 voti contro 21 una mozione di Bebel, la quale stabilisce la immutabilità dei dogmi e del programma del partito stesso.

In Bulgaria, al ministero Grekow dimessosi dopo il viaggio del principe a Vienna, è succeduto un ministero Ivantchoff. Questi, che nel ministero Grekow aveva l'istruzione pubblica, ha ora la presidenza e gli esteri.

—

A Rio del Rey (colonia tedesca del Camerun) un tenente con il suo segretario, 100 soldati tedeschi e 150 soldati indigeni sarebbero stati massacrati da una tribù ribellatasi. Una guida avrebbe tradito i tedeschi conducendoli in una valle dove erano in agguato più di 1000 indigeni. La notizia però non è stata ancora confermata a Berlino da alcuna relazione ufficiale.

Il generale Otis telegrafa da Manilla che, finalmente, gli Americani hanno ottenuta una vittoria sugli insorti delle Filippine, che avrebbero avuto 700 uomini fuori di combattimento, perdendo le provvigioni.

—

Ai danni prodotti la settimana scorsa dal nubifragio scatenatosi sul Salernitano, dobbiamo aggiungere quelli prodotti da un acquazzone piovoso a Roma il 16 e il 17 allagando cantine, strade e botteghe, per il rigurgito delle chiaviche. Altri danni si sono avuti nella parte bassa della provincia di Pisa per lo straripamento del torrente Corsia, e nella provincia di Siena per lo straripamento del torrente Foenna. Uno scontro di treni è avvenuto il 16, in Sicilia, alla stazione di Caldare: un frenatore morì, parecchi passeggeri feriti: un altro fra due treni merci a Mignanengo, vicino a Genova; gravi danni materiali, nessuna vittima. Un uragano si scatenò il 17 su Napoli, producendo allagamenti in varii punti della città.

La città di Amahor, nell'isola di Oram, la più vasta delle Molucche, è stata distrutta da un terremoto. Si parla di 4000 morti e 5000 feriti.

19 ottobre.

Franz von Lenbach

Lo Stabilimento Artistico Franz Hanfstängel (Monaco di Baviera) ha pubblicato 40 delle più celebrate opere del grande Maestro.
Riproduzione in fotoincisione, formato 57×45
Due Cartelle da 20 Tavole l'una. ⇔ Prezzo d'ogni Cartella, Marchi 90.

OLIO D'OLIVA
Agnesi & Giaccone
ONEGLIA
RIVIERA LIGURE (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione
garantiti chimicamente genuini.
Damigiane di 25 e 525 chilogrammi franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia).
AA - EXTRAFINO L. 2, — Ogni Kg. d'Olio. Damigiane gratis.
A - FINISSIMO „ 1, 80
AB - PAGLIARINO „ 1, 60
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 60 chilogrammi rilasso di 20 centes. per Kg.
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 Kg. supplemento di L. 2.
Elegante latta contenente 4 Kg. netti prezzi d'oio, per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi:
AA, L. 10 - A, L. 9.25 - AB, L. 8.50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Indirizzo: Agnesi & Giaccone, Oneglia (Riv. Ligure)

BEVETE LA
VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie e Alberghi
9 medaglie di 1.° grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

ANEMIA-CLOROSI
(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)
TUTTI i MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del Dr BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI
Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Si trovano in tutte le farmacie. A. SCIORELLI, Parigi.
BLAUD



Le migliori
CUCINE Economiche
(200 modelli)
e tutti i più moderni e perfezionati
ATTREZZI
necessari per la cucina e la casa in generale
si trovano
dallo Stabilimento per l'impianto domestico di
Carlo Sigismund
MILANO
Corso Vittorio Eman., 38
e TORINO
Via XX Settembre, 44
Prezzi correnti illustrati a richiesta.

È USCITO
L'Illusione
ROMANZO DI *F. De Roberto*
Un volume in-16 di 432 pagine: L. 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO
Un Duello
ROMANZO DI *Filippo Crispolti*
Un volume di 350 pagine: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Il Poeta Soldato (Ippolito Nievo. 1831-61)
(CON MEMORIE, POESIE E LETTERE INEDITE)
Un volume in-16 di 430 pagine: Quattro Lire. DI **Dino Mantovani**

È USCITO
ORO e ONORE
Romanzo di *Otto Moeller*
Un volume in-16 di 360 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LIBRI di TESTO per le SCUOLE

TRATTATO ELEMENTARE di SCIENZE NATURALI

PER TUTTE LE SCUOLE

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

Quest'anno ne abbiamo fatto un' **Edizione a buon mercato**, *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia*. Con 286 incisioni. . . . L. 2 —
II. *Botanica*. Con 175 incisioni. . . . 1 —
III. *Anatomia e Fisiologia*. Con 207 incisioni 1 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia*. Con 75 incisioni 1 50
V. *Geografia fisica* propriamente detta, *Astronomia e Meteorologia*. 75 incis. . 1 —

Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni corso e per ogni scuola, per ogni classe di studenti e di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori necessità del progresso scientifico. La nostra Casa ha voluto illustrare con esso il ricordato quarto di secolo, durante il quale la grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo compito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole, e di cui possono attenersi maestri, professori e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

LORENZO CAMERANO e MARIO LESSONA.

*Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un'***edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

4.° anno: *Zoologia*. Con 286 incisioni L. 2 —
5.° anno: *Botanica*. Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

1.° anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali*. Con 174 incisioni . . 1 50
2.° e 3.° anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia*. Con 98 incisioni 1 50

ISTITUTI TECNICI.

1.° classe: *Preliminari e Botanica*. Con 156 incisioni . . . . . 1 —
2.° classe: *Zoologia*. Con 186 incisioni . 1 50
3.° classe: *Mineralogia e Geologia*. Con 80 incisioni . . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia*. Con 156 incis. L. 1 —
1.° classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica*. Con 46 incis. . 1 —
2.° classe: *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia*. Con 137 incisioni . . . . . 1 —
3.° classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia*. Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda** e **terza** classe: *Nozioni di Storia naturale*. Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza: Fisica, Chimica e Mineralogia**. Con 181 incisioni . . 1 50
Nozioni d'igiene . . . . . — 20

CORSO di MATEMATICHE ELEMENTARI

per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina

DI

ALFONSO SILVESTRI — *Direttore della Regia Scuola Tecnica di Fatti*

E

MARIO LESSONA — *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —

Trigonometria sferica. In-8. 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colla maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria storica si ri.rissono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine . . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto oltre si richiede dai programmi di matematica, della scuola secondaria. Esso è seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Granville, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . 2 —

Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

CORSO COMPLETO di FISICA e METEOROLOGIA

DEL PROF. GUSTAVO MILANI

AD USO DEI LICEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ECC.: **L. 4,50.**

SOMMARIO della STORIA d'ITALIA

DI

G. DE CASTRO

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi . . . . . 2 —
II. Medio Evo . . . . . 2 —
III. Storia moderna e storia contemporanea fino al 1870. . . . 2 —

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

LIRE 6,50 — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50**

DIZIONARIO
FRANCESE-ITALIANO
E
ITALIANO-FRANCESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI

Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
INGLESE-ITALIANO
E
ITALIANO-INGLESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI

Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e ore riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
TEDESCO-ITALIANO
E
ITALIANO-TEDESCO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
G. OBERSLER

Due vol. di compless. 1800 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
SPAGNOLO-ITALIANO
E
ITALIANO-SPAGNOLO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI

Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

MANUALI

Per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO

DELLE LINGUE

ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE

DEL PROFESSORE

GIOVANNI ZILETTI

Questi Manuali, **con elegantissima copertina a colori**, sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiane " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —

Ogni volume comprende 3800 vocaboli ed idiotismi, ripartiti in 500 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza maestro.

De Orestis (Alberto). *Il Manuale del cuoco*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. L. 1 —
Franck (A.). *La Morale per tutti*. 2.ª ed. 1 —
Gabelli (Aristide). *Il mio e il tuo*. 2.ª ed. 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare*. Traduzione dal tedesco con note di D. Berio. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. ill. 1 50
Schreber (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per fanciulli ed ed. 2.ª edizione italiana*. Con 47 figure . . . . 1 —
Secchi (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche*, saggio di filosofia naturale. 3.ª edizione italiana. Due volumi di 770 pagine. . . . 8 —
Smiles (S.). *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta* (Self-Help), ovvero *Storia de li uomini che dal nulla seppero elevarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività*. 57.ª edizione. Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore. . 1 —

Primo passo alla scienza

Principii di scienze fisiche e naturali

DEL PROFESSORE

GUSTAVO MILANI

Quarta edizione con numerose aggiunte.
Un grosso volume di 612 pagine illustrato da 588 incisioni . . . . . 5 —

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Sunti chiari e tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . . L. 2 50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . . — 60
Corso II: Scuole elementari superiori . . . . . 1 —

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI

EDMONDO DE AMICIS

229.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI

PAOLO MANTEGAZZA

21.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

...È una buona appendice al «Cuore», e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. (*Roma letteraria.*)

... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, quasi per gioco. (*Diritto.*)

...Ce ne sono de' pezzi bijoux di eloquenza familiare, che portano il sorriso e l'entusiasmo. (*Figaro.*)

FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI

GIOVANNI DE CASTRO

2.ª EDIZIONE

LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI

CORDELIA

37.ª EDIZIONE, con disegni di A. FERRAGUTI

LIRE DUE. In tela e oro e tagli dor.: **L. 3,50.**

STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

(1813-1870) NARRATA ALLE FAMIGLIE DALLA CONTESSA **(1813-1870)**

EVELINA MARTINENGO

Un volume in-16 di 430 pagine: **Lire 3,50.** — Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PICCOLO CORSO DI

STORIA UNIVERSALE

DI

VITTORE DURUY

TRADOTTO DA

Giovanni De Castro e G. Strafforello

e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia greca. Nuova edizione con 8 carte.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,70.**

La nuova edizione della Storia antica *e della* Storia romana *accompagnate da carte di geografia storica (ogni volume costa ugualmente una lira.*

CRESTOMAZIE
ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASII

compilate dal *prof.* **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA

Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA

Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA

Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente*.